FRIULI NEL MONDO

Anno VI. - Num. 45
Agosto 1957
Spedizione in abbon. postale - Gruppo III

ORGANO UFFICIALE DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO„
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA MISSIONARI, 2 - TELEFONO 55.077

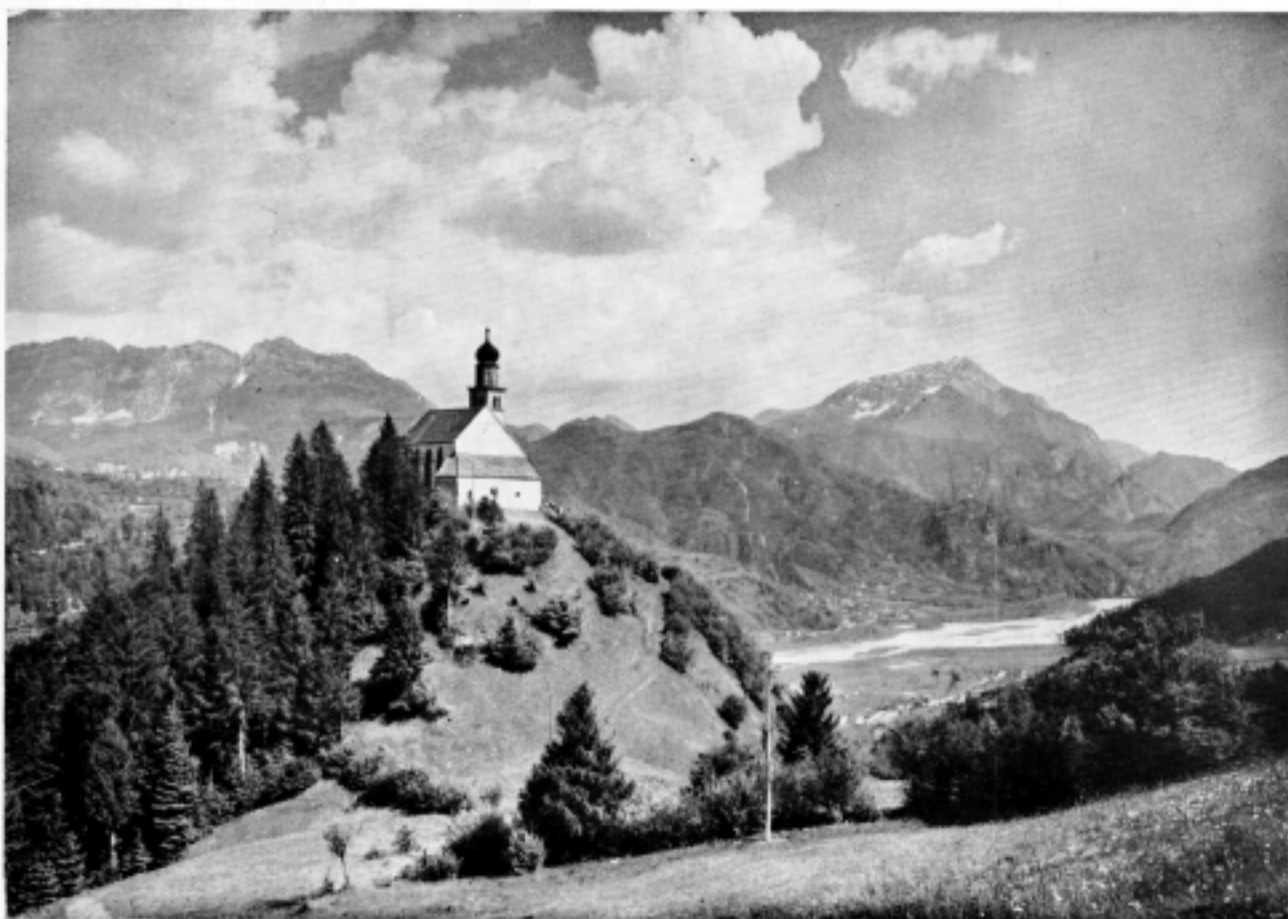
Abbon. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 2.400

Nostalgia

Come ogni anno, numerosi sono stati i nostri emigrati che hanno fatto ritorno in Friuli per trascorrere un breve periodo di vacanza nella terra dei loro padri e delle loro più care memorie; e, come ogni anno, numerosi coloro che sono venuti nei nostri uffici a farci visita: giunti da ogni Nazione del mondo, ci hanno recato saluti, ci hanno fornito notizie, ci hanno parlato di sè e dei nostri corregionali che con essi lavorano e che, come essi, nutrono tanto struggente desiderio di rivedere la loro casa, il loro paese. Recentemente, un emigrato — dopo il suo ritorno nella lontana città in cui svolge la propria attività — ci scrisse (e amiamo pensare che si facesse interprete del sentimento di tutti): « Dobbiamo all'Ente "Friuli nel mondo" se, dopo quarant'anni, rivediamo il Friuli da voi tanto esaltato ». No: grazie a voi, emigrati friulani che ritornate, come rondini, sia pure per poco, al caro nido: ai paesi poveri, ma tanto amati, che vi hanno visto nascere.

Noi vorremmo, con tutto il cuore, che ogni nostro emigrato potesse far ritorno nella terra natale per ritemprare, sia pure per pochi mesi o addirittura per pochi giorni, le membra e lo spirito fiaccati dalla fatica; per sedare gli assalti di quella che i francesi, con felice espressione, chiamano « mal du pays », malattia del proprio paese: la nostalgia. Purtroppo, ciò — per una serie di ragioni — non a tutti è possibile. Ma non per questo noi li dimentichiamo: anzi, ad essi — a tutti coloro che vedono lentamente declinare l'estate senza la possibilità d'una sia pur breve visita alla loro, alla nostra terra — va il nostro pensiero più cordiale, il nostro caldo saluto.

Salutiamo dunque — in nome del Friuli e della nostalgia che ad esso li lega — tutti gli emigrati friulani sparsi in ogni continente; salutiamo le comunità in cui essi si incontrano sotto la «nape del fogolâr», intorno alla simbolica « lum » che ha accanto la bandiera tricolore: le «Fameis furlanis» di Buenos Aires e di Avellaneda, di Rosario e di Cordoba, di San Juan e di Resistencia, di Tucuman e di Jujuy, di La Plata e di Mar del Plata, di Bahia Blanca e di Villa Regina e di Rio Cuarto riunite in Federazione nella Repubblica Argentina; le fiorenti «Fameis» di New York e di Philadelphia, di Chicago e di Detroit negli Stati Uniti; i «Fogolârs» di Toronto, Hamilthon e Montreal nel Canada; quelli di Montevideo e di Caracas, di Santiago del Cile e di Lima; quelli di Brisbane, di Melbourne, di Sydney, di Perth e di Griffith in Australia; e tutti, tutti gli altri indistintamente: da Parigi a Copenaghen, dal Belgio al Lussemburgo, e gli attivi centri di friulanità rappresentati dai «Fogolârs» di Venezia, Roma, Milano...

L'Ente «Friuli nel mondo» vi ricorda e vi saluta. E vi esprime l'augurio dell'« arrivederci » nel nostro operoso, stupendo, incomparabilmente caro Friuli.

S. Pietro di Carnia (Zuglio), la più antica pieve della regione, ricordata sin dal 620. Ogni anno, nella festa dell'Ascensione, le croci di tutte le chiese della vallata sono portate a rendere omaggio a lei, che è la chiesa matrice.

GLI EMIGRATI FRIULANI IN CARACAS PER IL DON BOSCO DEGLI INDIOS

Di una bella, lodevole iniziativa che merita di esser divulgata perchè si conosca il cuore degli emigrati friulani all'estero, si è fatto recentemente promotore il «Fogolâr» di Caracas. Ne dà notizia La voce d'Italia — *«giornale italiano al servizio degli italiani in Venezuela», come dice la sua sottotestata — in un articolo che ci è gradito riprodurre integralmente.*

Scrive dunque il quotidiano italiano di Caracas:

Si raccontava in un simpatico cenacolo di amici la storia di un missionario sperduto nell'Amazzonia. Una storia umana, narrata attorno ad un tavolo, durante un incontro di vecchi uomini della montagna ritrovatisi in terra straniera a parlare della Patria nativa e di quella di adozione.

Alfonso Vinci ci diceva dei diamanti e Giovanni Vergani delle enormi farfalle catturate in Brasile, quando il discorso cadde su Padre Algeri, un missionario bergamasco che ha già dedicato agli uomini primitivi della selva trentadue dei suoi sessantaquattro anni.

Un Don Bosco degli indios, un vecchietto senza neppure più un dente, un santo nell'inferno dei vivi.

Padre Algeri venticinque anni della sua vita li trascorse nel Rio Negro, un affluente del Rio Amazzoni, laggiù tra povere capanne, zanzare, belve ed altre insidie; poi, anche per gli anni che cominciavano a pesare sulle spalle, si trasferì un poco più vicino alla civiltà. Ora, da sette anni vive nella « Isla del Raton » (Alto Orinoco).

Quando spunta l'alba, il missionario nella solitudine della Natura alza le mani al cielo, ripetendo il rito della S. Messa. Egli, solo soltanto in apparenza, sente vicino a sè tutto un mondo da civilizzare. Questa è la forza che mantiene viva in lui la fede di quella vocazione che trentadue anni fa lo spinse lontano dalla Patria.

L'uditorio, attorno al tavolo che occupavamo al «Fogolar Furlàn», si era fatto via via più attento e numeroso. Queste storie, si sa, prima entusiasmano, poi affascinano, emozionano. E ad un tratto nacque l'idea: perchè non lanciare una sottoscrizione in favore del missionario? Perchè non offrire a Padre Algeri i viveri e una dentiera?

E così si è pensato di organizzare una spedizione, per recare un tangibile aiuto a chi compie, lontano dal mondo civile, il più nobile degli apostolati.

Le prime proposte, accolte con entusiasmo, si sono andate rapidamente concretando. Il dr. Dario Paini di Ciudad Bolivar ha aperto la sottoscrizione assieme al col. Giovanni Vignali, al rag. Giuseppe Repetti al dr. Ettore Menotti, al dr. Achille Vanini. L'iniziativa, praticamente, si è subito ampliata come una macchia d'olio.

Il « Fogolar Furlàn » si è fatto patrocinatore della sottoscrizione. In tal modo il Don Bosco degli indios riceverà dai connazionali e da altri generosi un aiuto che gli sarà portato personalmente da vecchi uomini della montagna commossi dalla vicenda di Padre Algeri. All'iniziativa hanno aderito anche, offrendo ai promotori una delle loro opere, gli artisti Novella Parigini e lo scultore Gaetano Parise. Le altre offerte si ricevono presso il « Fogolar Furlàn ».

Sin qui La voce d'Italia. *Commenti? Crediamo non ce ne sia il minimo bisogno. Episodi di solidarietà come quello che abbiamo più su segnalato si commentano da sè, dicono da soli quale nobiltà di sentimenti alberghi nell'animo dei nostri corregionali.*

PREDISPOSTO DALL'ENTE IL PIANO DEI CORSI PER L'ANNO 1957 - 58

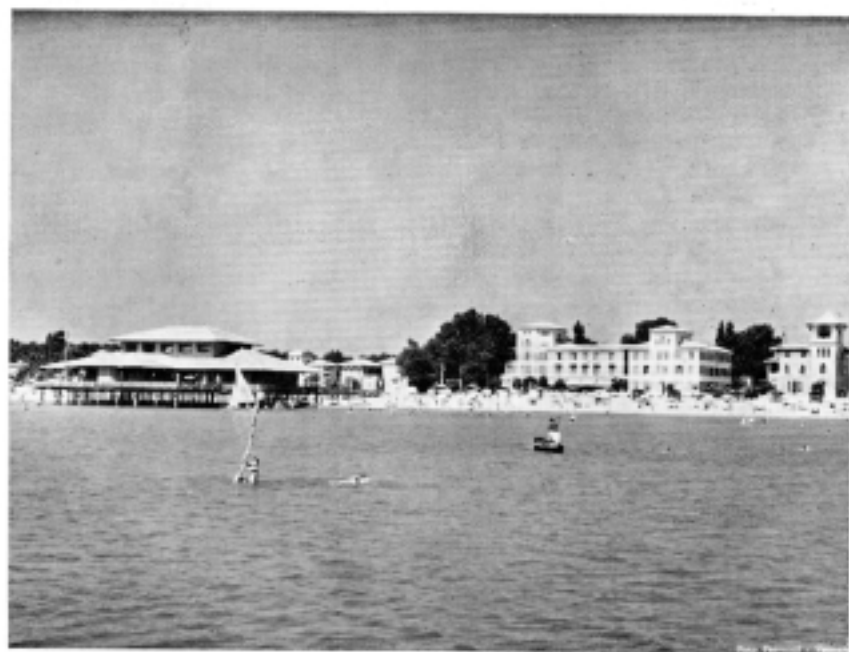
L'esito veramente lusinghiero dei corsi di lingue estere e di orientamento per emigranti, tenuti gli scorsi anni dall'Ente « Friuli nel mondo » (dei risultati dei corsi stanno a testimonianza le numerose lettere di nostri emigrati che, grazie alla conoscenza della lingua e del Paese di emigrazione, hanno potuto non solo ambientarsi, ma sistemarsi ottimamente con loro grande vantaggio economico e morale), ha fatto moltiplicare le richieste di istituzione di tali corsi da parte dei Comuni friulani, tanto interessati al problema migratorio e tanto solleciti al bene dei loro amministrati aspiranti all'espatrio.

L'Ente « Friuli nel mondo » — che da un quinquennio attua questo programma culturale a favore degli emigranti e che ha acquisito notevole esperienza nella organizzazione e nella direzione dei corsi in parola — ha approntato un piano che prevede l'istituzione di ben 39 corsi di lingue (inglese, francese e tedesco) nelle varie zone del Friuli a maggior flusso migratorio.

Il piano è stato predisposto al fine di poter iniziare i corsi entro la prima decade del mese di novembre p. v., periodo particolarmente adatto alla buona frequenza e al migliore profitto dei lavoratori emigranti.

L'Ente « Friuli nel mondo » è certo che i lavoratori aspiranti all'emigrazione della Regione friulana — tanto ricca di braccia quanto povera di risorse economiche — potranno, attraverso i nuovi corsi di lingue e di orientamento in fase di allestimento, raggiungere in Patria un più elevato livello di istruzione, onde affrontare con maggior tranquillità e dignità le vie del mondo e trovare all'estero un lavoro più remunerato.

Per facilitare l'invio dell'abbonamento 1957 potrete usare la busta intestata all'Ente « Friuli nel mondo ».

L'abbonamento costa due dollari, o una sterlina, o mille franchi francesi, o cento franchi belgi o dieci svizzeri.

LIGNANO - Veduta della spiaggia dal mare.

Radio "Friuli nel mondo,,

Richiamiamo l'attenzione sul calendario delle radiotrasmissioni della rubrica «Friuli nel mondo», a cura dell'Ufficio Radiodiffusioni per l'estero della Presidenza del Consiglio dei Ministri, a cui va la più viva riconoscenza dell'Ente e dei radioascoltatori in tutti i continenti. Il programma, della durata di circa 15', viene trasmesso da Radio Roma:

1) Ogni primo lunedì del mese (Americhe, zona Atlantica), alle ore 23.30, ora italiana, sulle onde corte di: metri 19.48 - 25.20 - 25.40 - 30.90 - 31.15;

2) Ogni primo martedì del mese (Australia), alle ore 07.50, sulle onde corte di m. 13.91 - 16.85 - 16.91 - 19.58 - 25.20;

3) Ogni primo martedì del mese (Africa e vicino Oriente), alle ore 17.05, sulle onde corte di m. 13.91 - 16.88 - 19.58 - 25.40 - 31.33. (L'onda di m. 31.33 è efficace anche in Europa e nel Bacino del Mediterraneo).

4) Ogni primo venerdì del mese (Americhe: Zona centrale e del Pacifico), alle ore 02.00 ora italiana, sulle onde corte di m. 25.20 - 30.90 - 31.15 - 31.33 - 49.50.

Il programma di «Friuli nel mondo» s'accompagna con la trasmissione in lingua italiana.

Le lunghezze d'onda impegnate nei programmi anzidetti hanno valore fino a tutto settembre.

Saremo grati ai radioascoltatori di ricevere notizie circa le condizioni della ricezione, eventuali suggerimenti e desideri.

FORNACIAI DI BUIA

La 46ª trasmissione di «Friuli nel mondo» è dedicata a Buia, il paese noto per i suoi fornaciai che già dai primi decenni del secolo scorso prendevano la strada «delle Germanie», come si diceva allora, a portare prima in Baviera e poi nelle regioni del Centro Europa le doti della loro laboriosità e della loro maestria nel modellare l'argilla.

La trasmissione — che s'apre col suono della campana del Duomo di Buia, cui fanno eco quelle delle altre undici chiese alle quali fanno capo le ben venti frazioni di questo ameno ma povero centro del Friuli — fa pernio appunto sul carattere di paese di emigranti e fornaciai tipico di Buia: e ricorda (e come avrebbe potuto non farlo?) il commovente episodio per il quale, nell'estate del 1875, presso Monaco di Baviera, un gruppo di fornaciai decise di approntare con l'argilla da essi maneggiata una statua della Vergine, che collocarono nel forno insieme ai mattoni e che di ritorno in patria a fine stagione recarono al loro paese, dove è custodita tuttora in una nicchia dell'altare maggiore della chiesa di Avilla.

La trasmissione accenna anche all'episodio monetario che valse al paese la scherzosa denominazione di «Regno di Buia» e ricorda le «tre meraviglie» del luogo: la campana della pieve, le trote del Ledra e l'acqua «de Cöcule», nonchè una suggestiva tradizione che vuole si rechino sulle tombe i primi fiori della primavera nel giorno di Pasqua.

Infine, in rapida sintesi, la storia di Buia dalle sue origini pre-romane ad oggi, attraverso l'appartenenza al Ducato patriarcale prima e all'obbedienza alla Repubblica di Venezia poi: e, con la storia, un cenno ai buiesi più insigni e agli emigrati che al nome di Buia hanno dato maggior lustro nel mondo. Il tutto intercalato, naturalmente, con musiche, canti, poesie.

Un affettuoso omaggio a Buia, dunque: il che è dire un affettuosissimo omaggio a tutti gli emigrati friulani, poichè Buia — ripetiamo — è paese tipicamente migrante. Ed è appunto per tale suo carattere che aveva il diritto di far udire la sua voce dai microfoni di «Friuli nel mondo».

L'ANGELO PROTETTORE FA RITORNO SUL CAMPANILE DEL DUOMO DI SACILE

L'Angelo che sorgeva sulla cuspide del Duomo di Sacile venne distrutto dalla folgore durante un recente temporale; ma già precedentemente era mutilato delle ali, che furono stroncate dal terremoto del 18 ottobre 1936: era costruito in legno e rivestito in lastre di piombo imbullettate. Ora l'Angelo torna sul Duomo di Sacile: la nuova statua, alta m. 2.60, raffigurante l'Angelo protettore, è completamente di metallo ed ha tutta l'ossatura interna in ferro costruita su un dispositivo girevole, mentre la parte esterna è tutta sbalzata, ovvero modellata in lastre di rame dello spessore di 12/10 di millimetro e fissate allo scheletro con accurate saldature e viti. Quest'opera è il risultato di una perfetta collaborazione fra l'artista, l'artigiano ed il tecnico; ne sono autori: Giulio Piccini scultore, Aldo Prete perito industriale, Pietro Gorasso artigiano del rame: tutti e tre di Udine. La statua è ora esposta nell'interno del Duomo di Sacile, in attesa di venir collocata non appena pronta la sede in cemento armato. Verrà sollevata da un elicottero e calata sulla cuspide (m. 60 da terra) dove i tecnici la fisseranno alla pittaforma che l'impresa Fadalti di Sacile sta allestendo.

(Foto Valent)

Ibis et redibis

Numerosi i corregionali emigrati che, in occasione del loro ritorno in Friuli, hanno visitato gli uffici dell'Ente, dandoci notizie di sè, del loro lavoro, dei loro compaesani all'estero. A tutti essi — dei quali pubblichiamo un parziale elenco — rinnoviamo il nostro più affettuoso ringraziamento.

Brusadin Giuseppe (Parigi) è venuto a salutarci prima del suo ritorno in Francia, esprimendo la propria gioia per il fervore di lavori e di iniziative riscontrato a S. Quirino di Pordenone, suo paese natale.

Contardo dr. Ferrino (Congo Belga) ci ha parlato della sua gioia per aver rivisto il suo caro paese natio, Rive d'Arcano, dove si tratterrà sino ad ottobre.

D'Aronco (Africa), fratello dell'insegnante nei corsi di lingua dell'Ente, ci ha pregato di salutare l'altro dei suoi fratelli residente in Canada e tutti gli amici lasciati in terra africana.

Grosso Pietro (Mestre) si è interessato del nostro lavoro per il quale ha formulato fervidi auguri (grazie di nuovo).

Menotti Ariano (Svizzera), nostro collaboratore, ci ha annunciato festoso la nascita del suo primogenito, Daniele, avvenuta il giorno di Natale (rinnovati vivissimi auguri) e ci ha pregato di salutare a suo nome tutti i suoi amici sparsi nel mondo.

Misdaris Igino (Francia) ha conferito con il dott. Pellizzari esprimendogli la sua soddisfazione per l'opera svolta dall'Ente «Friuli nel mondo».

Molaro Angelo e Madile Giuseppe (Francia) ci hanno illustrato il loro lavoro e ci hanno parlato della loro gioia per il ritorno in Friuli.

Panluzzi Italo (Brasile) ha iniziato le sue vacanze in Friuli col recarci il suo gradito saluto.

Toffoletti Umberto (Australia) è venuto a salutarci con la sua sposa gentile prima di riprendere la strada del ritorno a Cooma.

Tramontin Pietro (Venezuela) ci ha procurato ben nove abbonamenti per via aerea, meritandosi la nostra gratitudine.

Borsa di studio "Chino Ermacora,,

Mentre in Friuli la sottoscrizione aperta per l'istituzione d'una borsa di studio, intestata al nome del compianto ed indimenticabile Chino Ermacora a favore d'uno studente friulano meritevole e particolarmente bisognoso di aiuto, ha superato la cifra di L. 630.000, due versamenti sono pervenuti a «Friuli nel mondo», che li ha recapitati alla Filologica Friulana: dal Canada, l'emigrato N. Del Fabbro ha inviato un assegno di 50 dollari, e dall'Argentina l'emigrato Pietro Costantini la somma di L. 5.000.

24 sacerdoti novelli salutano gli emigrati friulani

Sono stati recentemente ordinati sacerdoti, con solenne e suggestiva cerimonia, i seguenti giovani del Seminario Arcivescovile: Giuseppe De Odorico, da Martinazzo; Gio Batta Della Bianca, da Conoglano; Achille Castenetto, da Cassacco; Azeglio Romanin, da Qualso; Romano Onori, da Latisana; Carlo Mattioni, da Tarcento; Giuseppe Ribis, da Valle del Roiale; Remigio Turco, da Talmassons; Adriano Caneva, da Palmanova; Antonio Specogna, da Tarcetta; Pietro Brollo, da Tolmezzo; Vittorino Tissino; Antonio Garlatti, da Forgaria; Antonino Di Giusto, da Mortegliano; Franco Polo, da Vendoglio; Ernesto Bianco, da Pozzuolo; Angelo Saccavini, da Premariacco; Luciano Bassi, da Pagnacco; Mario Totis, da Martignacco; Renato Vezzio, da Bueriis; Tarcisio Mondini, da Castions di Strada; Giacomo Muzzolini, da Billerio; Giuseppe Tonini, da Turrida; Pietro Bertoni, da Vergnacco.

Tutti indistintamente salutano gli emigrati friulani in ogni continente. Ma ciascuno di essi invia, dalle nostre colonne, un saluto particolare ai famigliari e ai compaesani all'estero.

Don Giuseppe De Odorico invia saluti a Mario e Silvio De Odorico e famiglie, residenti nel Kenia, e alla signora Zaira De Luca in Canada.

Don Gio Batta Della Bianca saluta il fratello Giacomino e lo zio Arturo nel Cameroun.

Don Achille Castenetto invia auguri e benedizioni ai fratelli e ai cognati emigrati in Francia.

Don Carlo Mattioni ricorda con affetto l'amico Battistino Del Medico residente in Australia.

Don Remigio Turco invia saluti a P. Giovanni Nazzi e alla famiglia di Ugo Zanello in Argentina.

Don Adriano Caneva ricorda le care zie, anch'esse in Argentina.

Don Antonio Specogna benedice la sorella e famiglia in Inghilterra, e saluta con augurio il fratello, lo zio e i cugini residenti in Canada.

Don Antonio Garlatti ricorda con affetto la propria famiglia in Francia e con essa tutti gli amici e i compaesani, compresi quelli nel Sud America.

Don Vittorino Tissino saluta i suoi parenti in Argentina e in Francia.

Don Giuseppe Tonini invia auguri vivissimi ad Angelo e famiglia e ad Eligio in Canadà.

Don Angelo Saccavini ricorda con affetto i due zii in Francia.

Don Antonino Di Giusto augura cose care alla sorella in Svizzera e ad Elio ed Adelchi Pagani in Argentina.

Don Franco Polo saluta cordialmente i parenti negli Stati Uniti e in Argentina.

Don Ernesto Bianco augura tutte le benedizioni del Signore al fratello in Australia.

Don Mario Totis ricorda cordialmente tutti gli emigrati di Martignacco e i suoi parenti in Francia.

Don Tarcisio Mondini saluta con affettuoso augurio la zia in Argentina.

Don Renato Vezzio benedice il babbo e la sorella in Svizzera e invia un caro saluto a tutti i compaesani di Bueriis emigrati e particolarmente alla famiglia Dina Zuliani in Australia.

Don Luciano Bassi invia tanti saluti ai suoi amici di Francia ed Australia: Mario Freschi e Bruno Cossutti.

Don Giacomo Muzzolini saluta e benedice il carissimo fratello Massimo e il padrone e tutti i compaesani di Billerio sparsi nel mondo.

Don Pietro Bertoni invia cordiali auguri ai compaesani residenti in Svizzera e in Canada.

Chi riceve due copie del giornale allo stesso indirizzo, sia così cortese da informarcene, allo scopo di evitare costosi «doppioni».

Nel tempo stesso, favorite farci conoscere il vostro paese d'origine e la vostra attuale professione.

AMMINISTRAZIONI E COMUNI ADERENTI ALL'ENTE PER IL '57

Iº ELENCO

Hanno aderito all'Ente «Friuli nel mondo» per l'anno 1957 le seguenti Amministrazioni:

Amministrazione Provinciale di Udine - Cassa di Risparmio di Udine - Camera di Commercio di Udine - Camera di Commercio di Gorizia - Banca del Friuli di Udine - Cassa di Risparmio di Trieste - Comunità Carnica di Tolmezzo - Banca del Fucino di Roma - Banca Cattolica del Veneto di Udine - Ente Provinciale Turismo di Udine - Banca Pop. Coop. Udinese di Udine - Consorzio Ledra Tagliamento di Udine - Associazione Industriali di Udine - Associazione Industriali di Gorizia.

L'adesione all'Ente è pervenuta anche da parte dei seguenti Comuni:

Amaro - Arba - Aviano - Azzano X - Bagnaria Arsa - Bicinicco - Castions di Strada - Cercivento - Cervignano - Cividale - Faedis - Flaibano - Forni Avoltri - Moggio Udinese - Montereale Valcellina - Pasian di Prato - Pavia di Udine - Sacile - Tarvisio - Tavagnacco - Villa Santina - Mossa.

NOTIZIARIO PER L'EMIGRANTE

IMMIGRAZIONE E BENESSERE NEGLI STATI AUSTRALIANI

(*B.Q.E.*) - In un recente articolo, di cui qui sotto riportiamo le parti di maggior rilievo, il giornale in lingua italiana *La Fiamma*, di Sydney, ha pubblicato il sunto di una relazione, favorevole all'immigrazione, del Ministro australiano del lavoro, Holt, nella quale è ancora una volta dimostrato il vitale apporto degli immigranti al benessere di quel continente.

In seguito alla lieve crisi che si è affacciata sulla vita economica australiana, alcuni settori della opinione pubblica hanno erroneamente imputato all'immigrazione lo sbilancio finanziario, ed hanno richiesto una drastica riduzione dell'immigrazione.

Sebbene alcuni economisti avessero già espresso la loro opinione sull'argomento, negando che l'immigrazione abbia avuto un effetto negativo sull'economia australiana, nella relazione redatta dal Ministro del Lavoro e dell'Immigrazione, una serie di documentati dati statistici sugli effetti dell'attuale programma immigratorio, valgono a chiarire una volta per sempre il fatto che i nuovi arrivati non solo non abbassano il tenore di vita australiano, ma sono quelli che lo mantengono elevato.

Oggi l'Australia ha in mano la chiave del suo futuro sviluppo; questa chiave è il programma di immigrazione. Esso ha già aperto la porta a un milione di europei che hanno letteralmente spostato montagne nella realizzazione di enormi progetti idroelettrici, che hanno fatto mattoni, hanno prodotto acciaio e cemento, hanno abbattuto foreste trasformandole in legname e gettando così le fondamenta di una gigantesca espansione futura.

La maggioranza dei nuovi arrivati, infatti, è abile al lavoro ed è necessaria per riempire i vuoti nelle file lavorative della generazione nata durante il periodo della depressione, quando la natalità era bassissima. Si calcola che in quel periodo siano nati 150 mila bambini in meno e senza gli immigranti l'Australia si troverebbe oggi in grandissime difficoltà a causa della mancanza di manodopera.

E' stato detto in passato che i beni di consumo prodotti dai nuovi arrivati vengono assorbiti da loro e dalle loro famiglie. Non è vero. Essi dànno all'Australia più di quanto non consumino. Prendiamo le abitazioni, per esempio.

Dal gennaio 1946 al marzo 1956, sono giunti in Australia 41.000 operai edili specializzati; lasciando fuori gli elettricisti, il 41 per cento delle maestranze impiegate presso costruzioni è attualmente costituito da immigrati. E' stato calcolato che con la loro opera sono state costruite circa 30.000 case all'anno, e che hanno pure contribuito alla costruzione delle altre 50.000 case costruite annualmente in Australia. Siccome quindi ogni anno giungono in Australia 20.000 famiglie di immigrati, si può concludere che 10.000 case da essi costruite sono occupate da australiani, senza contare il contributo che la manodopera immigrata ha dato per la costruzione di altre 50.000 case.

Aumento demografico

Negli altri campi produttivi si nota lo stesso fenomeno: nella raccolta e nella riserva di acqua mediante le dighe, nell'installazione di fognature, nella produzione di gas ed elettricità, nella costruzione di scuole, ospedali ed edifici pubblici di altro genere, ecc. In tutte queste attività è chiaro che l'immigrato produce più di quanto non consumi.

I dati statistici sull'aumento della popolazione adulta in Australia dal 1947 al 1954 dimostrano che su 629 mila unità complessive, non meno di 400.000 sono derivate dall'immigrazione. Ciò dimostra che l'Australia ringiovanisce di giorno in giorno attraverso l'acquisto di immigranti che si gettano in ogni forma di iniziative e di lavoro che richieda vigore, coraggio e fiducia. Se continuerà l'attuale aumento di popolazione e l'attuale ritmo costruttivo e sviluppo industriale, in 10 anni la popolazione australiana sarà raddoppiata e il nostro continente sarà in grado di far davvero passi da gigante, oltre che per l'aumentato numero degli abitanti, anche per lo straordinario sviluppo delle industrie pesanti, delle comunicazioni, ecc., e ciò naturalmente, grazie all'immigrazione che dà all'Australia ogni anno più operai specializzati che non i costi di specializzazione organizzati da varie industrie. Infatti, mentre per ogni 1.000 lavoratori australiani solo 161 hanno una specializzazione, su 1.000 immigrati lavoratori ben 268 « hanno un mestiere ».

Ripresa industriale

Le industrie si sono riprese in tutti i settori dagli effetti nocivi della guerra, e sebbene il fabbisogno di case, uffici, negozi, edifici pubblici, strade ed altre vie di comunicazione sia ancora grande, in cinque anni anche questo problema sarà risolto se si manterrà l'attuale flusso immigratorio. Senza queste iniezioni di sangue nuovo, l'aumento del tenore di vita ed i progetti di espansione futura sarebbero poco più di un sogno.

Meduno - Panorama dal campanile della parrocchiale. (Foto Pignat)

Il settantacinque per cento del totale aumento delle forze lavorative nelle acciaierie nel dopoguerra è costituito da manodopera immigrata, con la risultante che la produzione è salita dell'83 per cento.

Aumenti altrettanto sensibili si sono registrati nella produzione del cemento (75 per cento) e del rame lavorato (200 per cento); anche l'industria cartaria ha raddoppiato la sua produzione. I giganteschi progetti idroelettrici come lo «Snowy Mountains Scheme» (NSW), quello di Kiewa e l'impianto per la produzione di carbone pressato a Yallourn e Morwell (Victoria) sono stati resi possibili solo dalla manodopera prestata dagli europei.

La capacità produttiva delle fabbriche è aumentata nel dopoguerra del 20 per cento, determinando un aumento della esportazione di manufatti del 30 per cento — un passo avanti consolante se si considera che l'esportazione era in passato limitata ai prodotti agricoli primari.

Grandi possibilità di ulteriore sviluppo

Solo con un adeguato sviluppo industriale, permesso dall'immigrazione, l'economia australiana non dipenderà più da una prosperosa annata per la esportazione della lana, o dal prezzo che verrà pagato per il grano. Le possibilità di sviluppo dell'Australia sono immense solo che si vogliano affrontare gli ostacoli con coraggio, raziocinio e fiducia.

Fino a qualche tempo fa fu possibile superare queste difficoltà mercè il favorevole andamento del mercato estero; oggi si comincia a sentire un certo peso sulle spalle — peso che grava su ogni azienda ed economia nei primi anni di sviluppo. Ma non si debbono per questo voltare le spalle ai progetti sui quali si ripose in passato tanta fiducia e tanto orgoglio, e che sono così ricchi di promesse.

E' stata raggiunta in Australia una popolazione di quasi nove milioni e mezzo di abitanti. Con l'attuale ritmo di immigrazione si potrà raggiungere i 19 milioni nel 1985; senza l'immigrazione, si dovrebbe invece aspettare fino al 2007 per poter raggiungere quel numero. Negli ultimi otto anni, la popolazione è aumentata con una media del 2,5 per cento all'anno; di questi, l'1,3 per cento è rappresentato dall'incremento naturale, mentre il resto è venuto dall'immigrazione.

L'economia australiana è impostata su basi capaci di mantenere tale media di aumento, e non esistono indicazioni effettive che essa venga sforzata dal sistema immigratorio.

L'attuale crisi economica richiede — è vero — un attento esame del bilancio di spese ed investimenti, ma non implica affatto l'abbandono dei progetti essenziali allo sviluppo che potranno dare all'Australia, nel corso di pochi anni, una maggiore stabilità economica, un più elevato tenore di vita e contribuiranno a fare di essa un paese ancor più progredito.

Un traguardo certo

« Ma dobbiamo — ha concluso il Ministro Holt — tenere gli occhi al traguardo, ed avere il coraggio di rimanere nella nostra posizione anche nelle difficoltà. Io sono certo che i nove milioni e mezzo di australiani che abitano oggi questa terra, i vecchi e i nuovi, hanno dentro di sè la capacità e l'impegno di fare dell'Australia, con l'aiuto dei nuovi arrivati, un Paese più forte e più ricco, sia economicamente che spiritualmente, per le generazioni future ».

FRIULANO NEL PAKISTAN

Un lavoratore friulano in terra d'Asia: è Piero Fabricio, nativo di Clauzetto, al suo posto di lavoro per l'apertura del canale acquedotto di Karachi (Pakistan), lungo 80 Km.

Lavoratori qualificati per l'America del Sud

(*I.N.M.*) - Il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ha diramato a tutti gli Uffici del Lavoro le necessarie istruzioni relative al reclutamento di lavoratori qualificati e specializzati da avviare in America Latina, e precisamente verso l'Argentina, il Brasile e la Colombia, col Piano di emigrazione assistita C.I.M.E.

I reclutamenti in atto si riferiscono a ingegneri, tecnici, capi-reparto e lavoratori specializzati e qualificati, appartenenti alle categorie qui di seguito specificate e per ciascun Paese.

ARGENTINA

Metalmeccanici e siderurgici: tornitori, fresatori, aggiustatori meccanici, lamieristi, saldatori, formatori a mano, fonditori, attrezzisti stampisti, attrezzisti utensilisti, modellisti in metallo, calderai, aggiustatori meccanici di motori Diesel e a scoppio, meccanici per trattori.

Mestieri vari: trattoristi agricoli, verniciatori a spruzzo, conciatori di pelli, apprettatori di pelli, mosaicisti.

BRASILE

Ingegneri elettrotecnici, meccanici, tessili e chimici.

Metalmeccanici e siderurgici: aggiustatori meccanici, tornitori meccanici, attrezzisti utensilisti, attrezzisti stampisti, fresatori, piallatori meccanici, modellisti in metallo ed in legno, saldatori elettro-autogeni, disegnatori meccanici, aggiustatori meccanici motori Diesel, aggiustatori meccanici motori a scoppio, rettificatori, meccanici frigoristi, battilastra, calderari in ferro, fonditori, verniciatori a spruzzo, aggiustatori per macchine agricole e trattori, tracciatori, carpentieri in ferro.

Addetti alla elettricità e televisione: elettricisti industriali, elettricisti bobinatori, elettricisti per linee di trasmissione, elettrotecnici, elettrauto, tecnici addetti alla riparazione di televisori.

COLOMBIA

Ingegneri meccanici ed elettrotecnici, elettrotecnici, addetti alle arti grafiche.

Metalmeccanici e siderurgici: attrezzisti utensilisti e stampisti, modellisti per fonderia, tornitori, fresatori, meccanici di manutenzione, aggiustatori meccanici motori Diesel ed a scoppio.

Tecnici tessili ed altri mestieri vari.

Ricordiamo che i lavoratori reclutati godranno dei benefici di viaggio previsti dal C.I.M.E., estensibili in un secondo tempo alle rispettive famiglie.

Per più dettagliate informazioni sui requisiti professionali, sulle retribuzioni, sulle condizioni di vita e di lavoro e sulle modalità del reclutamento, gli aspiranti si debbono rivolgere all'Ufficio del Lavoro della provincia di appartenenza.

ATTIVITÀ DEI NOSTRI "FOGOLÂRS"

CARACAS (Venezuela) - I due noti cantanti Rino Salviati e Nilla Pizzi, attorniati dai friulani del « Fogolâr », hanno calzato lis dàlminis in onore dei connazionali di cui sono stati graditissimi ospiti.

FRIULANI I PRIMI ITALIANI NELLA CITTA' DI GRIFFITH

Riceviamo:

Nel numero di aprile di *Friuli nel mondo* ho letto l'articolo « Una Mecca per gli Italiani nella Nuova Galles del Sud ». Tutto vero. L'articolista chiama italiani tutti quelli che arrivano dal Bel Paese, e non fa nomi: ed è giusto, per un articolo d'interesse nazionale.

Ma ora io (ed è più che giusto) farò dei nomi. I primi tre italiani arrivati in Griffith sono tre friulani di Segnacco (Tarcento) e precisamente: Domenico Dordolo, Leonardo Zoz e Assuero Colautti tutt'ora in Griffith. La prima « farm » l'hanno comperata i tre sopra indicati.

Tre mesi più tardi, altri due friulani giunsero in Griffith da Collalto (Tarcento): Giacomo ed Alberto Del Fabbro. Alberto ora si trova in Adelaide (Sud Australia) ove dirige una grande impresa di costruzioni.

Questi sono i primi pionieri italiani di Griffith; poi ne giunsero tanti e tanti altri, tra cui il sottoscritto.

Salutami tutti i friulani nel mondo e un bacione a mia madre in quel di Segnacco. Tuo

GREGORIO PASCOLI

Griffith (Nuova Galles del Sud)

Siamo grati all'amico Pascoli della sua messa a punto che, rivendicando la priorità pionieristica dei friulani nella città di Griffith, non può che farci piacere: come lo farà — ne siamo certi — a tutti i nostri lettori.

Il 2 giugno, ricorrendo la festa della Repubblica, a Caracas (Venezuela) è stato offerto un ricevimento a tutti gli italiani nella residenza dell'Ambasciatore. Numerosi i friulani, anche perchè venivano decorati al v. m. tre valorosi dell'ultima guerra, tutt'e tre dell'eroica e leggendaria Divisione « Julia ». Due dei decorati i friulani Virginio Pezzetta da Buia e Celso Puppini da Faedis. La festa si è chiusa con un « codicillo » friulano-alpino, essendo state cantate, da un coro preparato per la circostanza, canzoni della montagna e nostalgiche villotte della nostra terra.

Da Santiago una pergamena all' Ente

Un graditissimo, significativo dono è stato recato all'Ente «Friuli nel mondo» da Pio Piemonte, presidente della *Famèe Furlane* di Santiago del Cile, giunto in Friuli con la moglie per rivedere il caro paese natio: Avilla di Buia. Pio Piemonte e la sua gentile consorte non hanno voluto mancare, appena messo piede nella loro terra, di farci una visita nei nostri uffici: così come hanno fatto e fanno molti, soprattutto nei mesi che coincidono con le ferie estive. Con sè, da Santiago, il presidente di quella *Famèe* aveva recato, per offrirla all'Ente, una pergamena delle dimensioni di cm. 38 x 27 finemente disegnata e con una dedica che esprime la gratitudine dei nostri corregionali residenti nella repubblica sudamericana per la nostra attività.

La pergamena, entro un bordo miniato in inchiostro di China e a colori con un elegante motivo ornamentale, reca in alto a sinistra lo stemma araldico della provincia di Udine (scudo con aquila d'oro in campo azzurro, sormontato dalla corona ducale: era il simbolo del Patriarca di Aquileia) e a destra lo stemma del Cile con la dicitura «Por la razon o la fuerza»; la parte centrale è occupata dalla dedica, vergata con caratteri gotici moderni, in inchiostro di China e in oro, che suona in questi testuali termini:

«*La Famèe Furlane di Santiago del Chile offre questo piccolo ricordo all'Ente Friuli nel Mondo in riconoscimento dell'importante opera che mantiene uniti tutti i friulani nel mondo*».

Dono più caro di questo gli amici della Famèe di Santiago non potevano farci davvero. Esso — oltre a testimoniarci l'amore che lega al Friuli i nostri fratelli nella lontana e amica Nazione cilena — ci compensa delle nostre silenziose fatiche, la cui utilità vediamo attestata da gesti come l'odierno e che ci sono di conforto e di sprone nel nostro lavoro.

Grazie, grazie di cuore, amici di Santiago: ve lo diciamo con animo riconoscente e commosso.

* * *

Sempre da Santiago del Cile, ci giunge una poesia d'occasione di cui è autrice Legre Scarsini: argomento, «une scampagnade de Famèe Furlane». I versi cominciano con un'«Evviva la buine ligrie — cjargnele, però no separade da Furlanie» e con l'augurio che siffatte «scampagnadas — si ripetin dutas las anadas» e continuano tessendo l'elogio dell'acqua dei fiumi in cui è bello fare il bagno e — per immediato richiamo — del vino che la fa «legre al quadrat» per concludere che, così in compagnia fra gente della stessa terra, ci si ritrova tutti ragazzi come una volta. La poesia conclude, come s'era iniziata, con un saluto all'allegria: «Evviva la ligrie sane — de nestre ciare Famèe Furlane».

CARACAS (Venezuela) - Anche il campione del mondo d'automobilismo, l'argentino Manuel Fangio, posa con i friulani presso il « fogolâr »: ai piedi, lis dàlminis.

Ancora il "Centro" di Rio Cuarto

Nel numero di aprile del nostro giornale, demmo notizia — riportando l'informazione dal «Corriere degli Italiani» di Buenos Aires — della nascita di un nuovo *Fogolâr* in Argentina: del «Centro Ricreativo-Culturale Friuli» sorto a Rio Cuarto, con sede in Calle Entre Rios 554.

Ora, dalla città argentina e dal «Circulo Ricreativo Cultural "Friuli"» ci perviene una lettera, a firma di Ferdinando Biasutti e Carlo Della Mea, rispettivamente presidente e segretario del «Centro», che — dandoci comunicazione diretta e ufficiale della nascita dell'istituzione — ci illustra i motivi che ne hanno determinato la creazione e gli scopi che essa si prefigge.

Dice innanzi tutto la lettera che il «Centro ricreativo culturale Friuli» raccoglie tanto i nativi quanto gli oriundi friulani residenti nella città, e aggiunge testualmente: «I propositi che ci hanno mossi a formare la Società sono in primo luogo quelli di coltivare e conservare le nostre tradizioni, la nostra bella lingua italiana e la parlata friulana; e, nel tempo stesso, quelli di creare un vincolo di permanente amicizia fra tutti i friulani di qui: coloro che in Friuli hanno visto la luce e coloro che, pur essendo nati in Argentina, sangue friulano hanno nelle vene perchè figli o nipoti di friulani».

Sarà appena il caso di commentare questa parte della lettera pervenutaci, tanto eloquenti sono le sue parole. A nessuno può sfuggire, infatti, che il nuovo *Fogolâr* di Rio Cuarto pone le sue basi su due pilastri di altissimo valore: sentimentale l'uno, umano l'altro. Da una parte l'amore per l'Italia e per il Friuli, dall'altra parte la solidarietà — sul piano della più schietta amicizia — fra persone che nella «piccola patria» ritrovano la loro comune origine e pertanto una fraternità d'intenti.

La lettera continua informando che, nato da pochi mesi, il «Circolo ricreativo culturale Friuli» conta — alla data di fine giugno — oltre settanta soci, con la probabilità (che tanto per i dirigenti del sodalizio quanto per noi è speranza ed augurio) che il numero aumenti. Comunque, il numero degli iscritti già raggiunto è più che confortante, quando si consideri che la città di Rio Cuarto conta poco più di 50.000 abitanti.

Infine, la lettera ci dà notizia della costituzione d'un Consiglio direttivo provvisorio che risulta così composto: Ferdinando Biasutti presidente; Carlo della Mea segretario; Vittorio Della Mea, Romeo Piussi, Orlando Martina, Leo Della Mea e Renato Della Mea consiglieri.

Al nuovo *Fogolâr* acceso in nome della Patria in terra argentina dalla sensibilità e dalla buona volontà d'un gruppo di nostri cari corregionali, rinnoviamo l'augurio più fervido.

Come ci scrivono...

FURLANIS

Kigiswil (Svizzera).

Sono piccola ed imparo a conoscere il Friuli dalle pagine del vostro giornale. Mi farete vedere una volta, per favore, anche il nostro Clauzetto?

Vi ringrazio perchè so che sarete così gentili di fare un piacere a une *furlanute che no à mai viodût il so Friûl.*

Invio Fr. 10 per rinnovare l'abbonamento a « Friuli nel mondo ».

Voglio fare, naturalmente, una sorpresa a papà e mamma. *Un salût in furlan di* CLAUDIA RASSATTI.

P. S. Il vostro giornale porta gioia e fa sentire di più la nostalgia della nostra gente e della nostra terra. La lontananza non è tanta, ma è pur grande. Noi siamo friulani e siamo orgogliosi di essere tali.

UNE FURLANE LONTANE

"Gustà in compagnie" dei friulani di Resistencia

Nella sede della Società Italiana, i soci del « Fogolâr furlan » di Resistencia (Argentina) hanno tenuto il 9 giugno il loro primo « gustà in compagnie » in una atmosfera di schietta friulanità, consumando un pranzo a base del tipico cibo della nostra terra: la calda, profumata, gustosa polenta. Superfluo dire quale e quanta sia stata la fraternità degli animi nella rievocazione degli amati luoghi natali e delle persone care rimaste in Friuli: la nostalgia si è acutizzata al canto delle armoniose e lente villotte.

Il « Fogolâr » ha anche aderito alla manifestazione indetta dalla « Dante Alighieri » in occasione della distribuzione dei diplomi e dei certificati di partecipazione ai corsi istituiti dalla benemerita Società. Numerosi i friulani presenti alla cerimonia.

Con vivo cordoglio è stata appresa la notizia della scomparsa di Chino Ermacora, al quale i giornali locali hanno dedicato ampio spazio ricordandone la benemerita attività per tutti gli emigrati friulani.

Chiedendo il cambio d'indirizzo, non dimenticate di indicare anche l'indirizzo al quale precedentemente il giornale vi giungeva. Faciliterete il nostro compito.

NOTIZIE DAL FRIULI E DALL'ESTERO

Un'allegra scampagnata dei dignanesi a Villa Elisa

Un gruppo di dignanesi riuniti a Villa Elisa (Buenos Aires) per festeggiare la sagra del loro paese natale, inviano i loro saluti ai familiari e agli amici. Alla fotografia aggiungono anche questi versi di Beniamino Costantini:

Ai parinc' lasù a Dignan,
al cjampanil,
ai monz, al Tilimènt,
ai práz, al cil,
a l'aiar che fin nás,
mandìn salûs a mil,
e tanc' ricuarz e afiêz,
culì riunis.
E i dignanês pal mont dispartizâs,
ju ricuardin. Par jessi ricuardâz
si sin sul giornalut fotografâz.

Un secolo di vita e di progressi dell'azienda cotoniera Spezzotti

Il 6 luglio, in coincidenza con l'81° genetliaco del sen. Luigi Spezzotti, che da ben 64 anni dedica la sua intelligente ed appassionata attività a favore dell'azienda che reca il suo nome, una significativa cerimonia s'è svolta nell'opificio Spezzotti di Casali Paparotti (Cussignacco), alla presenza delle maggiori autorità di Udine: dirigenti, impiegati e maestranze hanno celebrato il centenario di vita della Società, che è una delle più fiorenti e maggiormente benemerite del Friuli nel campo dell'industria tessile.

E' una storia, quella della ditta Spezzotti, che merita un breve cenno da queste colonne perchè sta ad indicare quanto sia possibile fare in un'azienda privata quando intraprendenza, coraggio, buona volontà e rettitudine si diano la mano e quando le generazioni di una stessa famiglia nulla lascino di intentato per lo sviluppo d'un'impresa che si inscrive a caratteri d'oro nella vita economica d'una Regione, quale il Friuli, che nel giro d'un secolo ha conosciuto guerre e distruzioni disastrose.

Nel 1857 Luigi Spezzotti fu Giovanni Battista fece sorgere in Cividale una azienda per la tessitura del cotone. Da quel giorno, preoccupazioni e difficoltà a non finire; ma non mancò neppure una tenacia a tutta prova, tanto che nel 1874 l'azienda si trasferì a Udine ed ebbe luogo la parziale trasformazione dei telai a mano in telai meccanici: il che consentì alla Società friulana — pur trovando forte concorrenza nelle fabbriche lombarde, piemontesi e toscane — di difendere onorevolmente il proprio prestigio in grazia della bontà dei prodotti e della solidità dei colori. Ma ecco, il 31 gennaio 1902, un'imprevista calamità abbattersi sullo stabilimento: un immane incendio distruggeva, nel giro di poche ore, edificio e macchinari. Tuttavia G. B. Spezzotti, succeduto al padre Luigi nella direzione dell'azienda, non si perdette d'animo: dopo il primo minuto di naturale smarrimento, intraprese l'opera di ricostruzione dell'opificio, che via via assurse a sempre maggiore importanza. Ma le sventure non erano finite: nel 1917, con l'invasione di Udine da parte dell'esercito austro-ungarico, lo stabilimento subì nuove distruzioni. Il nuovo direttore dell'azienda, l'ancor vivente e operante sen. Luigi Spezzotti, non si dette per vinto: si mise coraggiosamente al lavoro, aiutato dalla dedizione e dalla disciplina delle maestranze che in lui vedevano un padre comprensivo e generoso, e l'opificio tornò a vivere e a prosperare: tanto che i telai, che erano appena un centinaio dopo l'incendio del 1902, salirono a 444 nel 1940. Altra interruzione nel 1943-45 a causa degli eventi bellici a tutti noti; ma nel 1946, con la presidenza del dott. G. B. Spezzotti, l'azienda riprende la propria marcia di ascesa, fedele agli assunti dell'onestà, dell'operosità e dell'affetto per il Friuli che furono sempre la divisa della ditta in un secolo di vita.

Queste, in rapidissima sintesi, le vicende dell'azienda Spezzotti dal 1857 al 1957. Vicende che abbiamo voluto ricordare ai nostri emigrati perchè siano fieri del loro Friuli che ha uomini della tempra degli Spezzotti e perchè da essi attingano l'esempio a mai scoraggiarsi nella sventura, a riprendere sempre con alacrità e con fede il cammino.

PARTÌ CON IL SACCO E LA MANTELLINA OGGI È UN GRANDE INDUSTRIALE IN SVEZIA

« Norrbottens Kuriren » è il quotidiano che si stampa a Luleä e Luleä corrisponde, quanto a centro urbano, ai nostri capoluoghi di provincia. Va solo tenuto presente che la provincia di Luleä è un po' lontana da noi: la sua giurisdizione si esercita infatti in un'ampia fascia di terra stesa ad arco per un centinaio o più di miglia sulla frastagliatissima costa del Mar Baltico, accanto alla consorella di Haparanda che confina con la Finlandia.

Siamo dunque in fondo al grande Golfo di Botnia, siamo nelle regioni del Nord, che ci ricordano i Vikinghi, che ci sovvengono le leggende dell'estrema Thule, che ci fecero sognare — ragazzi sui banchi della scuola — i grandi traini di cani siberiani e le slitte silenziosamente fuggenti sulle immense distese di neve, e i branchi di veloci e mansuete renne dal dolce sguardo, emigranti da un parallelo all'altro a seconda del giro delle stagioni, e le tribù dei Lapponi con le loro tende di cuoio e i volti pallidi e untuosi incorniciati nei pelosi cappucci, e gli interminabili crepuscoli del sole di mezzanotte...

Siamo infatti a qualche decina di chilometri appena dal circolo polare artico, siamo sulla strada di Kirana, la città al di là del Norra Polcirkel che precede Abisko sul confine della Norvegia, in direzione della famosa Narwik, sul West Fiord dell'Oceano Atlantico.

Ora « Norrbottens Kuriren » significa — pressapoco — « Corriere della Terra del Nord », che è — conveniamone — un simpatico e bel titolo, anche perchè esso stesso ci dice il compito che quel quotidiano si è assunto, di informare le genti del grande nord svedese di ciò che accade nel mondo e in Patria, e gli svedesi delle altre province di ciò che accade in tutta la vasta zona a cavallo del Circolo polare da Sülastupa a Umea, un'area quindi di qualche migliaio di chilometri quadrati di un Paese abitato più di quanto non sembri a prima vista, con popolazioni attivissime e tra le più civili, tra le più organizzate, quanto a « comfort », tra le più educate e socialmente avanzate.

Questo giornale dunque vede la luce una ventina di paralleli più su del nostro 46°, ed è uno dei giornali in cui si nota, con immediata evidenza, dallo stesso numero delle pagine (che sono 20) e dalla qualità, dal peso, dal colore, dalla calandratura della carta la fortunata sua appartenenza al « mare magnum » della cellulosa.

E' un giornale serio, come serie sono tutte le cose pubbliche della Svezia, fatto con molti mezzi, per molti lettori e molti « buoni » inserzionisti.

Ora, tutto questo preambolo, è per giustificare la nostra lieta sorpresa di vedere proprio su un numero del « Norrbottens Kuriren » di *lördag* 30 marzo scorso, in prima pagina, sotto il titolo di « Italiensk driftighet » una grande fotografia in cui campeggiano due tecnici che accudiscono ad una scala in costruzione. E la didascalia che corre sotto comincia con « For drygh tio ar sedan eller » — in buona lingua svedese a noi ben poco comprensibile — in cui però, leggendo con pazienza, si individuano riferimenti che non ci suonano nuovi: vi troviamo infatti il nome di *Giobatta Peruzzaro är bördig fråu Meduno i närheten av Venedig e Schola Mosaico* di Spilimbergo, e poi altri nomi, Andrea Daldin e G. B. De Stefano, evidentemente spettanti ai due operai effigiati mentre sono al lavoro...

Sì, il nostro giornale ha avuto occasione altra volta di ricordare fuggevolmente il nome di G. B. Peruzzaro, che partito trenta anni fa da Meduno come lavoratore specialista del cemento e del mosaico si è affermato in Svezia al punto di crearsi una cospicua industria con un grosso stabilimento a Södra Sunderbyn, quasi in vista del Circolo polare, e di conquistarsi non solo negli ambienti industriali, ma nella stessa buona società locale e tra l'elemento dirigente, una posizione che onora il vecchio emigrante salito in fortuna ed anche il nome della Piccola Patria, il Friuli, e la grande, l'Italia.

Così la *Mariebergs Koustengjuteri*, grazie ad un brevetto del Peruzzaro, ha potuto imporsi nel campo dei manufatti prefabbricati in cemento, con un'esclusiva riconosciuta dallo Stato svedese, e con l'affermazione felicissima del mosaico vetroso da lui imposto nella vasta regione, per la rifinitura delle pareti e degli interni e per le ampie decorazioni, sia nei locali privati di lusso, che in quelli pubblici di rappresentanza. E sono d'un anno fa gli elogi apparsi sui giornali — anche della capitale scandinava — per quattro grandiosi pannelli in mosaico costruiti a decorazione dell'imponente aula magna delle scuole tecnico-industriali della città di Gammelstadt. Troppo lungo sarebbe ricordare tutte le affermazioni di questo tenace infaticabile e volitivo connazionale, che si è così brillantemente distinto in un campo dove pure l'ingegneria edile di quell'evolutissimo Paese può dire la sua parola. Ci basterà peraltro ricordare che, nonostante tutti i riconoscimenti morali e pratici che lassù gli vengono tributati, Battista Peruzzaro non dimentica il suo Friuli e Meduno; e non lo dimenticano la sua consorte, la signora Carla, come lui nostalgica delle nostre terre, e il figliolo Nino, che lo scorso anno ha conquistato la laurea d'ingegneria al Politecnico di Stoccolma, primo italiano e uno tra i primi stranieri che abbia conseguito con ottimi voti, il titolo in quella Università, tanto che — per l'occasione — al balcone del monumentale edificio nel cuore della città venne esposta la bandiera italiana.

E noi dunque gli siamo grati, perchè le sue affermazioni ed i suoi successi sono affermazioni e successi delle migliori doti della nostra salda gente, stirpe di costruttori.

E siamo grati anche al giornale di Luleä, al « Norrbottens Kuriren » di avere con tanta liberalità e con sì vivo calore dedicato due pagine ad un friulano che nel lontano Paese ha trovato comprensione, collaborazione e cordialità, riconoscimento ai suoi meriti con generoso senso di ospitalità e larghezza non consueta neppure fra concittadini.

ANTONIO BALDINI RUALIS

(Da « Gazzettino Sera »)

A distanza di nove lustri rivede il suo Friuli

Quando Pietro Toppazzini partì dal Friuli, da S. Daniele, per raggiungere il padre emigrato in Canada, a Cooper Cliff, era un ragazzetto: contava appena otto anni. Era il 1913, e da allora al 1957 sono trascorsi quasi nove lustri, più d'un quarantennio.

In Canada si è accasato sposando una trevigiana dalla quale ha avuto parecchi figlioli, e col lavoro e con l'aiuto di Dio è riuscito a crearsi un discreto benessere. Ma San Daniele e il Friuli, nonostante se ne fosse allontanato in così tenera età, non riusciva a dimenticarli: anzi, una fitta forte forte gli lancinava il cuore ogni qualvolta a Cooper Cliff giungeva qualche friulano per lavoro, o vi rientrava dopo una breve vacanza nella terra natia.

Sinchè, quest'anno, Pietro Toppazzini non è stato più capace di resistere: ha detto alla sua «vecia» di far le valigie e tutt'e due son venuti a S. Daniele, a respirare per qualche giorno l'aria incomparabile dei colli friulani. Non è stato possibile — a lui, un omone grande e grosso come una quercia — dire quel che ha provato quando, salito in corriera a Udine per raggiungere San Daniele che aveva lasciato 44 anni fa con lo sferragliante tram, ha rivisto il Colle, la sua cittadina sotto l'incantevole cerchia dei monti.

Neo dottore a Buffalo

Ci giunge notizia da Buffalo (Stati Uniti) che il 10 giugno u.s. si è brillantemente laureato in medicina e chirurgia all'Università di Washington il giovane Anthony Castiglia. Figlio di italiani all'estero, egli è nato da padre toscano e da madre friulana. Sono molti, infatti, a Fanna coloro che ricordano la signora Eugenia De Cecco in Castiglia, che nel ridente paese friulano ha trascorso i primi anni della sua giovinezza, e che fu cara a tutti per la sua vivace ed aperta intelligenza e per lo spirito brillante ed arguto che è un po' la dote di tutta la famiglia De Cecco.

Al neo dottore, al babbo sig. Filippo, stimato commerciante di Buffalo, che con la sua tenace operosità ha saputo creare per sè e per i suoi cari una posizione invidiabile, e alla gentile signora Eugenia, rallegramenti ed auguri vivissimi.

DOPO 46 ANNI ABBRACCIA LA SORELLA

A fine giugno è giunta a Chievolis, in Val Tramontina, la sig.na Ida Mongiat, nata nel 1911 a Trinidad, nel Colorado, da genitori friulani colà emigrati nel 1909 e dove il capofamiglia, Pietro, spese gli anni migliori della sua vita lavorando quale minatore di carbone nelle viscere di quelle montagne.

A Chievolis era rimasta, all'epoca della partenza della famiglia Mongiat per l'America, una bambina, Amelia, di 11 anni, a far compagnia alla nonna paterna. Avrebbe dovuto raggiungere i suoi cari più tardi, ma passarono gli anni e Amelia si sposò con un giovane del paese, e così di varcare l'Oceano non si parlò più.

Ora, appunto, Ida Mongiat è giunta espressamente dall'America per conoscere finalmente, dopo 46 anni, la sorella Amelia che non aveva mai veduta e della quale aveva soltanto sentito dire dai genitori. E la friulana d'America, pur non essendo mai stata nella terra dei suoi cari, s'è messa a parlare speditamente in friulano, tanto da destare viva sorpresa e gradita emozione nei suoi compaesani d'origine.

Ella ha narrato della sua buona mamma, scomparsa due anni fa, che non volle mai abbandonare la parlata natìa e i costumi della vallata amatissima, che non dimenticò mai, che amò sempre con profonda nostalgia. Per tutta la sua vita volle l'armenta in stalla lavorandone il latte con la « pegna » per il burro e la salamoia per il tradizionale « formadi salât »; così, non volle mai abbandonare gli « scarpez », che anche Ida continua a confezionarsi con gusto e con cura. Fedele, dunque, Ida all'insegnamento della cara mamma morta, dalle cui labbra e dal cui cuore ha imparato ad amare tenacemente il Friuli, anche se non l'aveva mai visto. Parrà quasi incredibile, ma risponde ad assoluta verità, il fatto che la friulana d'America conosce le erbe mangerecce e medicamentose dei prati della Val Tramontina come se avesse sempre vissuto fra essi.

Naturalmente, l'incontro tra le due sorelle è stato commoventissimo ed il primo abbraccio s'è risolto in un pianto di felice e profonda emozione. Ida rimarrà a Chievolis sino a fine luglio, poi tornerà a Trinidad a riprendere il suo posto di infermiera in un grande ospedale di quella città. Ma certo il suo incontro con la sorella Amelia dopo quasi cinquant'anni e la sua presa di contatto con la patria del proprio sangue resterà il ricordo più bello e più fermo — incancellabile — della sua vita.

NUOVA CHIESA A ZOMPITTA

«Zumpite, pais gentil — cul so biel agnul sul cjampanil »: sono due versi del compianto «pre' Zaneto» in lode della chiesa di Zompitta. E' facile immaginare che il bravo e simpatico sacerdote-poeta avrebbe dedicato altri versi, se fosse ancora in vita, alla nuova chiesa di Zompitta, sorta a tempo di primato. Perchè bisogna sapere che, di recente, il ridente e gentile paese del Roiale ha portato a termine, entro il termine record di soli nove mesi, un nuovo tempio dedicato al Signore, su progetto dell'arch. P. Zanini e con l'unanime ed entusiastica collaborazione — in offerte e manodopera — di tutti i parrocchiani, sotto la guida di don Attilio Della Marina, da due anni e mezzo loro guida spirituale.

Quatri cjàcaris sot la nape

La villotta

L' anima del Friuli grida, all' improvviso, nella sera che si costella.

Oh su, su, se il mont si struce
qualchidun lu drezzarà.
La iustizie è fate a guce:
no si puès plui sopuartà.

E' l'antica villotta friulana, breve come il dardo e come il fiore, breve come il bacio e come il morso, come il singhiozzo e come il sorriso. E' la villotta cruda gettata al destino avverso da una voce maschia, misurata dai colpi del martello sull'incudine.

A murì murì pazienze!
In chest mont no vin di stà;
ma iè dure la sentenze
no savè dulà si va.

GABRIELE D'ANNUNZIO

Ricuarz di teatro

In t'una comedia 'l era di scena pa prima volta un mè cusin. Faseva la part di un avocât za indenant cui ains e, un poc pal sbrusighin che 'l provava, e un poc pal « borotalco » che gi vevin sprofumati su la musa par falu viodi plui vecio, 'l era una vora palid.

Finuda la recita, 'l va vizin di so pari che 'l era sintât ta primis filis, e gi domanda se gi à plasuti il lavôr e so pari a gi rispuint: « Dut biel, ma ai viodût che tu sês una vora palid: bisugna che di cumò indenant tu vadis a durmì plui bunora la sera! ».

Biel risultât, no vi par?

LUCIO BRUSIN

Ancemò un Fogolâr: se lu ciate in te locande « La buona vite » di Udin.
(Foto Pignat)

FUFIGNUTIS

Un puar om al ciaminàva par una strada quand che una machina di ches grandis gi passa tant vissin che quasi quasi lu sopressàva. Il puar om al sberla invelegnât: « Ca ti sciampàs una rueda! ».

Il conducent al sint la zigada, al ferma e al domanda spiegazion. Il puar pedon al ripet lis peraulis. « Parzè » al ziga come un danàt l'automobilist.

Il biat om alora, plen di paura: « Sol par viodilu a corri cuntre, no par altri, sior! ».

*

Un grant professòr al faseva una conferenza su la tiara e al diseva: « Ca di un milion di ains vegnarà la fin dal mònt! ».

Un veciut di novanta doi ains che 'l sintiva pôc al alza la man par domandà ze che 'l à dit. Il professòr al torna a ripeti. E il vecio: « Ze paurona che ai vût! Mi pareva, sior, che 'l vês dit che la fin dal mònt vegnarà ca di zent ains! ».

*

Un miedi al veva ordenât a una vecinta malada, sanguettis e pappa di lin. Vot dìs dopo il miedi al torna a ciatala e gi domanda: « E alora, nona, staiso mior dopo la cura? ».

La vecia suspirant a rispuint: « Eh, sior dotor benedet! Lis sanguettis a erin duris a mastialis, ma lis ai paradis iù lo stess! Ma che polenta di lin no mi lava iù pal glutidor! ».

GUIDO CUDIN

Burlaz in Curièdi

Lassù in Curièdi, in te gran valade des malghis, dongje lis pichis des monz, a' vivevin cu lis vacjs e cul soreli.

Dal pais si rivave lassù dopo cinc oris di montagne. A mieze strade al jere un romitori bandonât e ogni tant une crôs.

Siet stâi, siet fameis, une glesiute e une latarie.

Il plui siôr al jere il Raus, paron di tanc' setôrs, come dutis chês altris fameis insieme. Cun lui al stave il Gnàgnul, un omenut picinin, ch'al durmive te stale, bon nome di molzi; e lis bestis a' jerin tantis che no j restave timp di fâ altri. Il Raus al jere paron ancje de latarie, de aghe de crete e de glesiute, mieze di clas e mieze di len come i stâi.

Nol jere trist ma salvadi.

Une sere, dutis ches vinc animis e' jerin te glesiute a preâ par Zuantoni ch'al jere muart di vecjae. La casse 'e jere tal miez e il Raus al jere poât te pile de aghesante. La Anzule 'e tignive-sù il Rosari e duc', a mieze vôs, a' rispuindevin « Ora prei ». Nome il Raus, cu la so vosone, al tonave: « Ora prè ». I semeave ch' al les ben cussì, parvie che il muart al jere nome un. Marie che jere dongje di lui, i disè: «Si dis ei, al è latin! ».

Ma lui simpri plui fuart: «Ora prè! ». Dopo un pôc chel preâ stuart al semeà une profanaziòn. Sul altâr a' jerin impiadis dôs cjandelis ch'a davin un fil di lûs e ombris neris. « Ora prrè!... Ora prrrè!... ». E lis dôs cjandelis si distudarin insieme. Alore, no si sa cui, al cjapà une cjadree e j 'e molà pal cjâf. Il Raus al colà par tiare. Lu cjaparin-sù e lu butàrin fûr de glesie. Il Raus si sveà subit e a planc, tocjiansi i cjavêi duc' sanganâs, al lè sù a cjase. Al cjapà il màuser e al comenzà a trai cuintri la glesiute. Ma ormai in te glesie al jere nome il muart: a' jerin duc' lâz a cjase, sbrissant pai trois. Il Raus no la finive plui di trai e alore, un a la volte, i vecjos a' lerin a cirî lis sclopis platadis e a' comenzarin a trai cuintri la cjase dal Raus. Lui al tonave e lor a' rispuindevin. Chel Rosari di sclopetadis al durà un piez.

Tal domàn in Curièdi al jere dut clar, come simpri: il Raus al seave tal mièz de valade; dongje di lui al zuave Perin, un frutuzuet e la gleseute, cul muart dentri, 'e rideve tal soreli.

LUIGI CICERI

Lis nestris vilotis

La Roseane

Ai ciatât 'ne biele frute
bionde, sane, fate ben,
co' la còtule curtute,
bielis spalis, un biel sen.

Cun rispiet j' doi la man,
j' domandi là che sta;
je mi dis: Lui l'è furlan?
Ancie jò soi su, di là...

Da la Russie l'antenât,
stabilît sot il Cianin;
il mio ben al è soldât:
l'è di Résie, l'è un alpin.

Ce belezze di valade,
cui pais poiâz sui plans!
De me vâl soi nemorade:
sin di Résie, sin furlàns!

Peraulis e musiche di
ARTURO ZARDINI

DAL VÊR

Vie in ná, Nine dal Sec, femine aromai basote 'e incuintrà Pre Berto, tornât di passâz tal bosc di Vile. Il predi le saludá: — Cemût vádie Nine. Si visàiso di quant ch'j vignivis a parási in canoniche, plene di pachis che us deve il vuestri omp? — E Nine j rispuindé: — Mi visi ben, siôr; chei 'e jerin biei timps! —

PUISIIS

SFLONDÒN

Aghe ferme senze pols,
che pense aes robis
che i fruz j butin drenti;
aghe fonde senze mans
e senze vôs te lune,
nome cun fueis parsore
e sot di lôr la muart.
Aghe che il bò nol bêf.
Nome s'al plûf
e lis strezzis dai nui j còlin drenti,
inalore 'e sune cun bufulis lizeris:
blancjs bussadis
sore un font pecjât.

ALAN BRUSINI

SENT CJAMPANIS DI ORU

Sent cjampanis di oru a son pa' l'aria
a insembrassi cu l'alba.
Tal veri inglassat il seil
al era un flòur di insèns.
San Zuan, Dursinìns, Valvasòn,
sent cjampanis di oru a son pa' l'aria.

DOMENICO NALDINI

SI LEVE A VIOLIS

Si leve a violis. Dute la riviere
'e jere di soreli pai rivai
'ne sagre te flurdìe primevere.

. . . .

E vie par ogni sterp e d'ogni bande
milante ucej a' levin a cirisi,
milante tal frascjâr d'ogni cjarande
a' levin vivaros a divertisi,
milante a presentâ 'ne lôr domande,
tal lôr lengàz il lôr amôr a disi.
Nome nô doi, lis golis 'e son golis,
'o levin veramentri nome a violis!

OTMAR MUZZOLINI

Le tre poesie che qui sopra pubblichiamo sono state tratte da una rivista di Roma, «Il Belli», che ha dedicato il suo ultimo numero ai poeti di lingua friulana. Oltre a liriche di Brusini, Muzzolini e Naldini, l'elegante fascicolo de «Il Belli» (di cui è direttore Mario dell'Arco, il miglior poeta vivente in dialetto romanesco) accoglie poesie di Renato Appi, Novella Aurora Cantarutti, Aurelio Cantoni, Maria Forte, Pier Paolo Pasolini e Dino Virgili. Un acuto saggio introduttivo all'attuale letteratura friulana è stato dettato da Andreina Ciceri.

IL TILIMENT

Strade blancje
viarte insomp
dal Tiliment lusint:
al passe dome il sun
da lis cjampanis
su la grave da l'Ave
bessôl tun svol di vint.

E Glemone là sù rimpinade
tes sôs lûs co 'e je gnot
e tes stelis 'e vif in doi cìi.

Sònin fantatis sui antìi des puartis
ch'a spietin robis dal lôr ben lontan?...
Il Tiliment d'arint slusint al passe
cidìn cidìn te grave
che dome il vint si sint cui glons da l'Ave.

AURELIO CANTONI

AL SEMAFAR

Une signorine, inamorade dal sigûr, che guidave un atomobil 'e je lade a sbati cuintri di un altri atomobil. Di colp 'e smonte e come une sbilfe 'e vose: Parcè no tegnial i vôi viarz, cheste 'e je la tierze machine che 'o sbat cheste matine!

UN VOLUME SULL'ABBAZIA DI SESTO AL REGHENA

Sesto al Reghena, cittadina d'indubbia origine romana (ne è probante testimonianza il suo stesso nome, coniato dalla sesta pietra miliare della strada consolare Giulia partendo da Concordia Sagittaria), vanta un'antica Abbazia: quella di S. Maria in Sylvis, fondata dai monaci benedettini Erfone e Anto o Marco nel sec. VIII, e che costituì la prima organizzazione ecclesiastica in Friuli.

Ora, mons. Tommaso Gerometta, sulla scorta di documenti in possesso dell'Abbazia e di altri pazientemente attinti da alcune consorelle, ha dato alle stampe una guida storico-artistica corredata da 85 illustrazioni e introdotta da una prefazione del Card. Celso Costantini, per la tipografia Castion di Franceschina e Sartor di Portogruaro, e intitolata appunto *L'Abbazia benedettina di S. Maria in Sylvis in Sesto al Reghena*.

Nelle 224 pagine dell'interessante e preciso volume mons. Gerometta ci offre una visione esatta delle vicende storiche che nel corso dei secoli fecero assurgere l'Abbazia ad una notevolissima importanza tanto religiosa che politica, garantendole prosperità e potenza: da essa dipendevano infatti territori e ville nella Bassa, nel Veneto, in Carnia e persino nell'Istria, sino a che — alla fine del sec. IX — l'Abbazia non venne distrutta dagli Ungari e i suoi monaci uccisi. Risorse tuttavia sotto l'abate Adalberto II, e dopo allora — staccatasi da Aquileia — assunse forma di principato civile; ma dovette affrontare la potenza della Repubblica di Venezia e a poco a poco s'indebolì, anche per l'inettitudine e l'indisciplina di alcuni monaci. Nel 1420 gli ultimi benedettini di Sesto abbandonavano l'Abbazia, che passò nel 1441 in commenda al card. Barbo. Nel 1790 il decreto che ne segna ia fine: diritti e giurisdizioni vanno al pubblico incanto.

Questa, in sintesi, la prima parte del volume. La seconda parte ci mostra l'Abbazia come monumento d'interesse artistico e ci illustra la struttura della chiesa e le molte opere pittoriche (dall'XI-XII sec. al Settecento) che l'adornano. E colpisce il rigore dell'indagine e l'acutezza dell'interpretazione.

Opera, questa di mons. Tommaso Gerometta, che si raccomanda a tutti.

DINO MENICHINI

Sesto al Règhena - Particolare dell'Abbazia.

Un ridente e pittoresco paese della Carnia: Forni di Sotto, a 776 m. d'altitudine s.m.

L'Udinese "provinciale di lusso" anche nell'ultima annata calcistica

Ritornata nella massima categoria, dopo la infelice parentesi che ha sdegnato il mondo sportivo friulano per il modo con il quale si è voluto infierire contro la squadra che aveva strabiliato nel campionato 1954-55, l'Udinese, partita piuttosto in sordina, per il fatto che era stata costretta ad impostare su nuove basi e con altri criteri la sua formazione, ha concluso il massimo campionato con la conquista di un quarto posto che in definitiva, anche se meno sensazionale del secondo ottenuto due stagioni prima, appare più sostanzioso e forse più meritorio in quanto, non costituendo più l'Udinese una sorpresa, è stata affrontata a turno da tutti gli avversari con quel sospettoso riguardo che derivava ormai dalla sua fama.

Ambientarsi di nuovo in Serie A, dopo le piuttosto infuocate battaglie della categoria inferiore, durante le quali i giocatori erano continuamente in pensiero per i loro garretti talvolta in balia di antagonisti che facevano della «scarponeria» la loro migliore arma, ambientarsi di nuovo, diciamo, non è stato facile. Solo così si possono spiegare i primi infortuni del campionato che si era iniziato con auspici davvero poco favorevoli per i bianco-neri, battutissimi al «Moretti» da quella Fiorentina che per la prima volta si presentava ad un pubblico con gli scudetti tricolori sulle proprie maglie. Sono venuti successivamente degli striminziti pareggi e delle stentate vittorie, ma la squadra di domenica in domenica accusava sbandamenti e scricchiolii che non davano alcun affidamento alla massa dei «tifosi» che, pure con immutato entusiasmo, seguiva molto da vicino le imprese della squadra del cuore.

Partita con un centro mediano di ripiego (quel Piqué che successivamente si è rivelato invece un ottimo laterale), con un attacco che pur contando su uomini di eccelsa classe, come Frignani, Secchi e Lindskog (quest'ultimo uno svedese molto discusso al suo esordio, ma che nel prosieguo si è imposto all'attenzione di tutti i critici italiani come il cervello dell'intera compagine), la squadra non trovava il suo giusto ritmo e non riusciva a svincolarsi dalle posizioni basse della classifica, più precisamente da quelle direttamente in causa con l'accanita lotta per non retrocedere.

Bruseschi, il giovane dinamico presidente, d'accordo con il bravo allenatore Bigogno, corse ai ripari acquistando verso la fine del girone di andata il centro mediano De Giovanni del Novara che era libero da impegni. La sua inclusione in squadra diede subito buoni risultati, ma non ancora tali da legittimare lo stupendo finale che invece doveva essere fornito dall'Udinese.

Dopo alcune sonanti batoste tipo Padova, Roma e Bologna (umilianti nel vero senso della parola, anche perchè la squadra in tali occasioni non diede molta prova nè di spirito agonistico nè di consistente tecnica), giunse improvvisamente il periodo aureo della formazione, che Bigogno, con intenso lavoro e soprattutto infondendo nei giocatori una volontà che prima era assopita, riuscì a far rendere al massimo passando di vittoria in vittoria sia in casa che fuori. Al «Moretti» l'Udinese non perse più ed in trasferta si fece sempre valere; memorabili le affermazioni di Palermo e di Milano ove l'orgogliosa Inter fu battuta in una partita che ebbe notevole risonanza presso la critica specializzata.

Al «Moretti» i bianco-neri batterono il Milan, la Lazio, il Sampdoria, la Juventus, l'Atalanta, la Roma e pareggiarono solo con il Padova che adottò il suo famoso «catenaccio» per cogliere quel punticino che gli acconsentì di salvarsi.

L'Udinese in questo campionato è apparsa ancor più meritevole dell'appellativo di «provinciale di lusso», con cui venne definita nella sua stagione di grazia 1954-55, e che ora può nuovamente vantare dopo aver umiliato parecchie grandi squadre che erano partite con ben altri intendimenti.

Ora, la bella squadra friulana, che Bruseschi pare intenzionato a mantenere compatta nelle sue grandi linee, si appresta a riprendere l'attività dopo aver portato a termine con quattro vittorie su quattro partite una tournèe in Svezia, ove si è recata dietro insistenti inviti di quei dirigenti ed ove ha tenuto ben alto il nome della «piccola patria» e forse anche del calcio nazionale umiliato dalle gravi sconfitte di Zagabria e di Lisbona.

Non ci sono motivi per non sperare in un ottimo piazzamento dei bianconeri anche nel prossimo campionato che avrà inizio l'8 settembre.

Altre attività sportive

Nella pallacanestro con la squadra femminile in massima categoria, con quella maschile in Serie A, e con tutte le altre minori ben figuranti nei rispettivi campionati, si nota uno sviluppo enorme che porterà quanto prima a risultati mai raggiunti in Friuli. Con l'imminente inaugurazione della nuova palestra in via Marangoni, il «basket» avrà il suo naturale campo di gara che servirà appunto a questi maggiori ed attesi sviluppi.

Nel ciclismo c'è una vitalità encomiabile ed alle numerose gare che domenicalmente tengono impegnati centinaia e centinaia di giovani corridori, sovrasta su tutte quella magnifica prova a tappe, il Giro del Friuli, che Nandino Donati e soci fortemente vogliono ogni anno anche a costo di rimetterci l'osso del collo.

Nell'atletica leggera, nel rugby, nell'equitazione, nel tennis, c'è tutto un rifiorire per far sì che queste branche ritornino all'altezza di un tempo non tanto lontano. I frutti non tarderanno a venire, ne siamo certi, perchè ne danno garanzia i capaci dirigenti che si sono assunti oneri e onori per mantenere in vita questi «sport» cosiddetti poveri.

PLINIO PALMANO

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

CECCONI Daniele - JOHANNESBURG (Sud Africa) - Tanti affettuosi saluti dalle figliole Olga e Gabriella che presto la raggiungeranno. Si unisce nel ricordo e nell'augurio il fratello Quinto, appena rientrato in Friuli dalla Colombia per un periodo di ferie.

DANIELI Filotimo - DECAMERE' (Eritrea) - Abbonato per il '57 a mezzo del sig. Bronzin. Grazie vivissime e fervidi auguri.

DE VILLIERS COLOMBO Gina - BEAUFORT WEST (Sud Africa) - Grazie infinite, gentile signora, della bella lettera (ma tutte le lettere che lei ci ha scritte sono state belle e ricche d'interesse) e per il rinnovo dell'abbon. al giornale. Il gen. Morra le à risposto a parte; noi qui formuliamo i voti più fervidi per la sua salute e le esprimiamo tutta la nostra cordialità.

GARZOLINI Eliseo - CAPETOWN (Sud Africa) - Ricevuta la sterlina: sostenitore per il '57. Grazie - Siamo assai lieti che il giornale le piaccia e rinsaldi nel suo cuore l'amore per il Friuli. Saluti e auguri cordiali.

LIVA Sebastiano - LUSAKA (Nord Rhodesia) - Come avrà visto, abbiamo già risposto al suo quesito nel numero di maggio-giugno del giornale. Nessuna novità per ora. Le demmo anche rassicurazione d'aver ricevuto l'abb. 1957. Quindi, come da suo desiderio, la nuova sterlina inviataci vale quale abbonamento per il 1958. Grazie vivissime e cordiali saluti augurali.

RONDINI IN VOLO

BOMA (Congo Belga)

Noi siamo come rondini in volo: andiamo per il mondo per provvederci un pezzo di pane e per dare un'istruzione ai nostri figlioli. Io ne ho quattro, e li ho lasciati a casa col cuore gonfio e col singhiozzo in gola.

Prima ero a Matadi, dove abbiamo costruito 600 metri di porto con blocchi da 100 tonnellate; ora siamo venuti a Boma, 120 chilometri più a sud, alle foci del fiume Congo. Anche qui si tratta di costruire un porto, dato che il traffico è sempre in aumento. Adesso qui siamo in quattro italiani, ma con l'inizio dei lavori altri se ne aggiungeranno.

Arrivato al nuovo cantiere ho trovato i giornali, sempre graditi, ma soprattutto quando si è tanto lontani dalla madrepatria.

LUIGI REVELANT

PARONUZZI Luigi - ELISABETHVILLE (Congo Belga). Abbiamo ricevuto un vaglia estero dell'importo di L. 6113, senza altra indicazione; nè, sino ad ora, ci è pervenuta alcuna lettera che contenga disposizioni per la destinazione della cifra. Noi registriamo la somma quale abbonamento sostenitore 1957 e 1958. La preghiamo di comunicarci se va bene così oppure se, con l'importo inviatoci, intendeva abbonare altre persone. Grazie, e infiniti auguri.

TOPPAZZINI Domenico - STANLEYVILLE (Congo Belga) - Il cognato Vittorio Malacart (Campo Bella Vista 120, Lagunillas Zulia, Venezuela) ci prega di trasmetterle i suoi saluti. Lo facciamo ben volentieri, associandoci di tutto cuore con vivo augurio.

TOSCANI Eliseo - KINDU (Congo Belga) - L'ing. Luigi De Pauli ci spedisce da Milano l'abb. a suo nome per il 1957. Ringraziamo di cuore tutt'e due, formulando i più fervidi auguri.

AUSTRALIA

CARGNELLI Giuseppe - CARLTON (Vic.) - Ricevuti regolarmente e la gentile lettera e l'assegno bancario: abbonati lei, Beniamino Bortolussi (Fairfield) e Francesco Sblattero (Northcote). Grazie infinite a tutt'e tre, anche per i graditissimi saluti ai quali contraccambiamo di tutto cuore.

DEFEND Paolo - SILKWOOD (Queensl.) - Regolarizzato l'abbon. '57 a mezzo del vaglia estero di L. 1740. Grazie vivissime, fervidi auguri.

FABBRO Umberto - TARNBURY (Vic.) - A mezzo di don Beinat abbiamo avuto la quota d'abbonam. per il '57. Grazie, ogni bene.

MINARELLI Amadio e Leo - FULLARTON - A mezzo di don Di Benedetto, sistemato il 1957. Grazie vivissime, auguri.

PEZZARINI R. - PERTH - Anche per il suo abbon. '57 ha provveduto don Di Benedetto. Ringraziando, fervidi auguri cordiali.

SIVEC Rudolf - TRARALGON (Vic.) - Regolarmente ricevuta la sterlina quale abbon. 1957 al giornale. Grazie vivissime, anche per le gentili e gradite espressioni. Cordiali saluti.

SNAIDERO D. - GRIFFITH - Ricevuto l'abbon. 1957 per sè e per Celso Beltrame, B. Disegna e R. F. Snaidero. Grazie anche per la lettera e per i futuri abbonamenti che confidiamo ci procurerà. Attendiamo notizie del «Fogolâr», e intanto inviamo cari saluti ed auguri a tutti.

TAVANI Mario - URON KNOB - Don Paolo Miu, cappellano di Rivignano, ha rinnovato (ma non per via aerea, come precedentemente) l'abbon. al giornale. A posto, dunque, per il '57. Grazie, auguri e saluti.

VENTURINI E. - PINDAR - Don Di Benedetto, venuto nei nostri uffici a farci gradita visita, ha abbonato per il 1957 anche lei. Grazie di cuore, cordialità.

EUROPA

FRANCIA

BELLINA Virginio - VILLEJUIF - Abbonato per il '57 a mezzo della sig. Durigatto - Grazie vivissime. Cordialità, auguri.

COSANI Gianni - AUBONE (M. et M.) - Il cav. Antonio Faleschini di Osoppo ci ha versato la quota d'abbon. per il '57. Grazie e vive cordialità.

DEL MEDICO Basilio e Fortunè - KUNTZIG (Moselle) - Il rev. parroco di Socchieve ha provveduto al vostro abbonamento per il '57. Grazie di cuore e un augurale *mandi*.

DI GALLO Orlando - ROMAINVILLE (Seine) - Grazie delle cortesi e graditissime espressioni e della parola «amiro» che usi scrivendoci: ci è cara come un dono. Ricevuti i mille franchi: '57 a posto, dunque. Salute e buona fortuna, con tutto il cuore.

DI POI Antonio - PARIGI - Anche per lei ha provveduto il cav. Antonio Faleschini: risulta così sistemato il '57. Vivissime grazie e auguri.

DURIGATTO Antonio - PARIGI - La sorella ha provveduto a sistemare l'abbonamento '57. Grazie ad entrambi e cordialità augurali.

FABBRO Isidoro - BORDEUAX (Gironde) - Ricevuto il vaglia: saldato l'abbonamento per l'anno in corso. Grazie e saluti, con i voti più fervidi.

FACCI Gio Batta - St. MAUR (Seine) - Il 1957 è a posto. Grazie vivissime ed ogni più caro augurio.

GIUSTI Gino - HAUSSIMONT (Marne) - Grazie per l'abb. '57 (sostenitore) e per le belle parole della lettera che abbiamo molto gradito. Cordiali auguri.

GOBESSI Amadio - MARCOING - La nipote Mariuccia ci ha versato l'abbon. per il 1957. Grazie a tutt'e due, cordialmente. Saluti cari.

MARCUZZI Carlo - ROHRBACH (Moselle) - Il nipote Liano Lanfrit da Anduins di Vito d'Asio, ha regolato l'importo '57. Grazie. Saluti dai famigliari e da noi.

MARCUZZI Mario - GRADIGNAN (Gironde) - I mille franchi la fanno abbonato sostenitore per il '57. Grazie, di tutto cuore, anche per la bella lettera. Ricambiamo cari saluti ed auguri.

MARINI Maria - DIJON (Côte d'Or) - Abbiamo ricevuto l'abb. '57 a mezzo della sig. Leonilde. Grazie, e non dimentichi mai nè Gemona nè il Friuli.

MIOTTO Angelo - SURESNES (Seine) - Dante ha provveduto all'abb. '57. Saluti cari da Arta e da noi.

MUZZOLINI Alcide - LE VESINET (S. et O.) - I suoi famigliari hanno versato l'abb. '57. Grazie.

NICOLOSO Fausto - HOUILLES (S. et O.) - L'abbon. '57 è stato regolato dal nostro collaboratore cav. Pietro Menis. Saluti da Buia.

NICOLOSO Felice - DOMONT (S. et O.) - A mezzo del familiare Luigi, di Torino, abbonato per il secondo semestre del 1957 e per i primi quattro mesi del '58. Grazie vivissime e cordialità.

PASCOTTINI Antonio - SEREMANGE (Moselle) - Grazie per il rinnovo dell'abbon. 1957 (sostenitore). Ci stupisce il fatto che non abbia ricevuto i numeri di novembre e dicembre 1956, i quali sono stati regolarmente spediti. Tuttavia, se desidera ancora averli, ce lo comunichi: glieli rispediremo. Cordialità ed auguri.

PATRIZIO Frères - MARSIGLIA - Il familiare Timoleone ci spedisce da Sequals la quota d'abb. per il secondo semestre '57 e per il primo semestre '58. Grazie di cuore e buona fortuna.

PERESSINI Ferdinando - REMELFING - Saldato l'abbon. '57 a mezzo della cognata Gemma Giacomini, che invia cordiali saluti. Ci associamo, ringraziando.

POLANO Alfonso - PLERIN (C.d.N.) - Abbonato sostenitore per l'anno in corso. Ricambiamo saluti ed auguri, cordialmente.

PONTA Americo - NENDORF - Ricevuto il vaglia: a posto per il '57. Grazie, ogni bene.

SCAGNETTO Anita - MONTMAGNJ (Seine et Oise) - Ricevuta la gradita lettera, e successivamente l'abbonamento per il '57. Grazie dell'una e dell'altro. Confidiamo che il giornale sia sempre — anche, e più, per l'avvenire— di suo gradimento. Cordiali saluti da Spilimbergo e da noi.

VOLPE Bartolomio - LIONE - Ricevuto l'abb. '57 (sostenitore); grazie vivissime. Ben volentieri esaudiamo il desiderio di ringraziare a suo nome quanti parteciparono al funerale dell'indimenticabile Chino Ermacora, che fu suo amico e compaesano.

ZIGNINI Basilio - COLOMBES (Seine) - Abbiamo ricevuto la lettera e il bozzetto del distintivo simboleggiante la friulanità nel mondo. Grazie di aver aderito con tanta sollecitudine alla nostra iniziativa. Carissimi auguri e — come ci promette — speriamo di vederci presto in Friuli.

SVIZZERA

FASIOLO Elisabetta - BARDONNEX - Ricevuto il vaglia estero, che rinnova l'abbon. per il '57; l'indirizzo è tuttavia poco chiaro: ha cambiato residenza? Se sì, ce lo comunichi. Grazie di tutto; auguri.

GOTTI Susanna ved. Stefani - RORSCHACH - Abbiamo ricevuto l'abb. '57 e gliene siamo grati. Poichè la sua età

Saluti di bimbi

Gioia Linda Franz è figlia di Elio ed ha sei mesi. E' nata in Australia, e precisamente a Tenterfield (Nuova Galles del Sud). Invia tanti cari saluti ai nonni, che risiedono a Codroipo e a Varmo.

Queste due graziose bambine sono sorelle: si chiamano Ivana ed Elvira e abitano con la mamma a Villanova di S. Daniele. Dalle nostre colonne inviano tanti affettuosi auguri al loro caro papà, Mario Del Do, emigrato in Canada, a Sudbury nella regione dell'Ontario.

Il vispo e bellissimo maschietto ritratto qui sopra è Alessandro Rupil, e non occorre dire che è figlio di carnici. Sandrino, da « Friuli nel mondo » e... dal suo seggiolone, saluta tanto tanto gli amati nonni residenti in Francia, a Metz.

è avanzata e non è più in condizione di rinnovare l'abbonam. per il futuro, le invieremo gratuitamente — se lo desidera — il nostro giornale. Confidando di farle cosa gradita, inviamo saluti ed auguri vivissimi.

TRIGATTI don Guido - LUCERNA - Ricevuta la lettera e l'abbonamento (sostenitore) per il '57. Per l'una e per l'altro, vive grazie. Auguri di fecondo apostolato e un friulanissimo *mandi*.

NORD AMERICA

CANADA

BEARZATTO Vittorio - MONTREAL (P.Q.) - Abbonato dalla sua cara mamma per il 1957. Grazie a tutt'e due. Saluti da Arba.

COSSARIN Elio - CRONBERRY (B. C.) - Regolarizzato l'abb. '57; grazie di cuore. Per la foto di Prodolone, vedremo di accontentarla. Sapesse quante richieste ci pervengono di pubblicare immagini di paesi! Un po' alla volta sarà il turno di tutti. Saluti, ogni bene.

DEL GALLO Pietro - TORONTO (Ont.) - Ricevuta la lettera e l'abbon. 1957. Grazie. Trasmettiamo senz'altro, e ben volentieri, i saluti al fratello Carlo residente a Sidney, Australia. Per favore, ci comunichi l'indirizzo del fratello che non figura nei nostri schedari.

DEL PIERO Aurelio - HAMILTON (Ont.) - Ricevuto il vaglia estero; a posto per il '57. Grazie, cordialità, auguri.

« FAMÈE FURLANE » - TORONTO (Ont.) - Ricevuti i sedici dollari; abbonati G. Malisani, G. Danelon e Carlo Gambin, tutt'e tre per il '57 (due dollari ciascuno). Alla « Famèe » spediremo dieci copie, come per il passato. Provveduto ad aggiornare l'indirizzo. Grazie cordiali, e vivi auguri di buon lavoro.

MANIAS Americo - WINNIPEG (Manitoba) - A mezzo del familiare Bruno, abbonato per il 1957 al giornale. Benvenuto, dunque, nella famiglia dei nostri lettori. Grazie ed auguri cordiali.

MIANI Attilio - MONTREAL (P.Q.). Grazie della gentile lettera, dell'abbon. 1957 e dei saluti ai quali ricambiamo di cuore.

PANETTA Liliana - MONTREAL (P. Q.) - Grazie dell'abbon. '57 per sè e per i genitori residenti in Argentina. Cordialità vivissime e fervidi auguri.

SANDRIN Massimo - TORONTO (Ont.) - Abbonato per il 1957 a mezzo della sorella Maria che invia cordiali saluti: ci associamo beneaugurando.

SELVA Antonio - TORONTO (Ont.). Ricevuto il gradito biglietto (ricambiamo cordialmente i cari saluti) e l'abb. per il '57. Grazie; *mandi*.

TOPPAZZINI Lucia - COPPER CLIFF (Ont.) - Il figlio Pietro, a mezzo del sig. Job di S. Daniele ci invia la quota d'abbon. per il 1957. Ci dica: era già abbonata al giornale? e a quale indirizzo lo riceveva? Il figlio Pietro ci prega — e lo facciamo ben volentieri — di trasmetterle il seguente messaggio: «Come vedi, cara mamma, ho rinnovato l'abbonamento al tuo giornale ed ho fatto tutto quanto mi hai tanto affettuosamente raccomandato. La nostra S. Daniele è diventata tanto bella che sarebbe stato un vero peccato non rivederla. Tutti qui ti salutano caramente e mi hanno detto che vorrebbero rivederti. *Mandi*». Anche da noi, saluti cari ed auguri.

STATI UNITI

ALASTRA PLETTI Pierina - DETROIT (Mich.). Ricevuto l'abb. 1957; grazie, vivissimi auguri.

CANDIOTTO Adele - CHICAGO (Ill.) - Regolarmente ricevuto l'abbon. '57. Grazie. Le abbiamo risposto a parte, fiduciosi di aver esaudito la sua richiesta. Rinnoviamo cordiali saluti.

COMINOTTI Enrico - HYDE PARK (N. Y.) - Grazie per i due dollari; a posto con il '57. Saluti, cose care.

DEL GIUDICE Vittorio - SHERMAN OAKS (Calif.) - A posto con il 1957. Grazie, auguri cordiali.

DEL PUP Antonio - OPA-LOCKA (Flo.) - Grazie del dollaro, che abbiamo regolarmente ricevuto, e col quale l'abboniamo per il primo semestre del 1958, essendo già sistemato il '57. Cordialità, ogni bene.

DE REGIBUS Cesare - COLLEGE POINT - Il sig. Cesare Marioni, residente in Argentina, desidera che le comunichiamo il suo indirizzo, che è il seguente: Suipacha 778, Buenos Aires: il suo amico desidera avere notizie dopo 25 anni di silenzio. Cordiali saluti, ogni bene.

LUCCHESI Ida - PITTSBURGH (Pa.) - La sorella Mary, che invia affettuosi saluti, ha saldato il 1957 e ha versato l'abbonamento per il '58. Grazie di tutto cuore e saluti ed auguri vivissimi.

MADDALENA Romano - JACKSON (Mich.) - Il fratello Antonio, giunto in Friuli a farci gradita visita, oltre ad abbonare sè stesso per il '57 e '58 (sostenitore), ha effettuato analogo versamento a suo nome. Grazie di cuore a tutt'e due; cordiali saluti augurali.

MAIERON John B. - PHILADELPHIA (Pa.) - Il sig. Luciano De Franceschi di Caracas le fa omaggio del giornale per tutto il periodo luglio 1957 - giugno 1958. Cordiali saluti e auguri d'ogni bene.

MERLINO Wilma - NEW YORK - Dal sig. Claudio Taddio ci è stato versato l'abbon. sostenitore per il 1957 e '58. Grazie vivissime a entrambi; saluti ed auguri cordiali.

SANTAROSSA Giuditta - DETROIT (Mich.) - Ricevuto l'abb. 1957 a mezzo della sig. Lina Candusso. Grazie, cordiali auguri.

SERENA Maria e Antonio - LONG ISLAND (N. Y.) - Abbiamo risposto alla vostra lettera nel numero di aprile del giornale. Grazie per il nuovo invio. Ora, la situazione cambia: con l'ultima rimessa, l'abb. per i Serena vale per gli anni 1958 e 1959, e così dicasi per Clemente Franceschina, mentre l'abbonamento di Nelda Maraldo è a posto per tutto il 1957. Con l'ultimo dollaro pervenutoci, saldato l'abbonamento per l'anno in corso al nome di Pietro Pontello. Ancora vive grazie e cordiali saluti.

CENTRO AMERICA

EL SALVADOR

CAPPELLARO Lucio - SAN SALVADOR - Grazie vivissime per il saldo dell'abb. '57. Inviamo cordiali saluti e fervidi auguri.

HAITI

DEL BIANCO Luigi - PORT AU PRINCE - Grazie vivissime della cortese lettera, dell'abb. '57 e della promessa d'una visita. L'attendiamo senz'altro. Auguri e saluti cordiali.

SUD AMERICA

ARGENTINA

BASALDELLA Remo - CORDOBA - Il sig. Mattia Trivelli, da Tramonti di Sopra, ha sistemato l'abbon. per il 1956 e '57. Tutto in regola, dunque. Vivissime grazie ed auguri.

BASSI ENORE G. - MAR DEL PLATA - Grazie delle buone parole, cui ha risposto a parte il dott. Pellizzari. Rinnoviamo auguri.

BERNARDIS Raffaele - LAS HERAS. Ottimamente. Ricevuto l'importo di lire 2650 quale abb. per il 1957 e '58. Grazie vivissime. Ogni bene.

BERTUZZI Urbano - CIPOLLETTI - Ricevuto l'abb. 1957. Grazie vivissime. Auguri, cordialità.

CATTARUZZI Giuseppe - BUENOS AIRES - Sì, caro amico, abbiamo a suo tempo ricevuto l'abb. '57 al giornale e siamo veramente grati della sollecitudine e delle buone parole per il nostro lavoro. Quanto al suo desiderio di vedere pubblicata una foto di Bertiolo, vedremo di accontentarla appena possibile. Se non le abbiamo risposto sino ad ora è stato per una svista di cui le chiediamo scusa. Vivissimi auguri cordiali.

COSTANTINI Beniamino - VILLA ELISA - A mezzo del sig. Silvio Meneghini di Dignano abbiamo regolarmente ricevuto gli abbonamenti per il 1957 ai nomi del figlio Ermanno, di Tarcisio Fortunato, Aldo Urbano e Lino Pirona. Grazie di vero cuore. E grazie anche per la gentile lettera pervenutaci, che ci informa della vita della comunità dignanese in Argentina. *Mandi, cun afièt*.

COSTANTINIS Angelo - CORDOBA - Anche per lei ha provveduto il sig. Trivelli: a posto con il '57. Grazie, ogni bene.

D'AFFARA Mario - LA PLATA - Da parte della sig. Norma Michelutti, che invia tanti saluti ed auguri, abbiamo ricevuto l'abb. a suo nome per l'anno in corso. Grazie a tutt'e due, con molta cordialità.

D'AGOSTINI Ermenegildo - BUENOS AIRES - La figlia Liliana Panetta, da Montreal, ci spedisce la quota d'abbon. per il '57 a « Friuli nel mondo »: un gentile, significativo dono. Grazie ed auguri vivissimi.

DI DOI Osvaldo - CATAMARCA - Il parroco di Avasinis ci ha versato l'importo per l'abbon. '57. Grazie a tutt'e due; e molti cordiali auguri.

DI SOPRA Josè - OJO DE AGUA - Le abbiamo risposto a parte. Qui rinnoviamo saluti ed auguri a lei e famiglia.

FACCHIN Domenico e Leonardo - A posto con il '57: ha provveduto il sig. Mattia Trivelli, che invia cordiali saluti. Ci associamo di vero cuore, ringraziando.

FACCHIN Silvio - MENDOZA - Il sig. Trivelli ha pensato anche a lei, inviandoci l'importo per l'abbon. '57 al giornale. Con molte grazie, auguri.

IAIZA Vittorio - CORDOBA - Abbonato per il '57 a mezzo del sig. Mattia Trivelli. Saluti da Tramonti di Sopra, e vive grazie.

MARIONI Cesare - BUENOS AIRES - A proposito della sua lettera, comunichiamo che Zaccaria Marioni risulta abbonato per il 1956 e che provvediamo a cambiare l'indirizzo come indicatoci. Quanto al De Regibus (College Point 54, USA) provvediamo subito. Cordialità.

MARZONA Anna - LA CRIOLLA - Grazie della lettera e dell'abbonamento per il '57. Salutiamo senz'altro per lei il ridente paese di Trasaghis in cui è nata e che ricorda con tanta nostalgia, nonchè le sorelle e i nipoti, Mariutta e Livia Collavizza, i cugini Delli Zotti, Antonio Cecchini. E' contenta? Da noi, vive cordialità e auguri.

SBRIZZI Guido - BUENOS AIRES - Dal suo familiare e nostro collaboratore Celeste, ricevuto da S. Giorgio della Richinvelda l'importo a saldo del semestre giugno-dicembre 1957. Grazie, saluti, auguri.

SPECOGNA Valentino - MENDOZA - Il fratello Aldo ci ha versato la quota d'abbon. per il '57. Grazie a tutt'e due. Infiniti auguri e cari saluti da Vernasso e dalla bellissima valle del Natisone. Cordialità da Dino Menichini.

TAVERNA Ernesto - USHUAIA (Terra del Fuoco) - La sig. Carla Vignudo ci ha inviato l'abbon. per l'anno in corso. Grazie a tutt'e due, e cordiali saluti ed auguri.

TESAN Gino - BUENOS AIRES - A mezzo della sig. Rosa Fioritto, abbonato per il 1957. Grazie, ogni bene.

ZULIANI Olivo - BUENOS AIRES - Abbonato per il '57 a mezzo di Armando Gallai, che invia cari saluti ai quali cordialmente ci associamo. Grazie, ogni bene.

BRASILE

COMORETTO GALL Roberto - ESTAÇAO CANABARRO - Dal Banco di Roma ci perviene a suo nome la somma di L. 682. Poichè abbiamo già ricevuto la quota d'abbon. per il 1957 (vedi in « Posta senza francobollo » di maggio-giugno), consideriamo la nuova somma quale integrazione per l'abb. « sostenitore » dell'anno in corso. Oppure desidera che con la nuova cifra sia abbonato qualche altro nominativo? Per favore, ci scriva. Grazie e saluti cordiali.

CILE

POPULIN LOTTI Pia - SANTIAGO - Grazie dell'abb. 1957 e della gentile lettera. Il dott. Pellizzari ricambia cordiali saluti.

URUGUAY

PESAMOSCA Elvira - MONTEVIDEO - Grazie della cara lettera, alla quale abbiamo risposto a parte, e dell'abbonam. 1957 al nome di Giovanni Fratta. Cordiali saluti e mille cose belle.

VENEZUELA

BORTOLUSSI Alfonso - BOCONO' - Dal « Fogolâr » di Caracas, ricevuto l'abbon. '57. Grazie, vivissimi auguri.

CARBONERA Rino - EDA ZULIA - A mezzo dei genitori (che inviano saluti con la nipote Rosanna, zii e cugini e trasmettono gli auguri di Wilma e Silvino) rinnovato l'abb. per il '57. Ottimamente. Cordialità da noi e da San Vito al Tagliamento.

CASAROTTI Guido - CARACAS - Il dott. Canciani, che ci ha fatto gradita visita, ha saldato l'abbonamento per il 1957 ed ha anticipato quello per il '58: il giornale giungerà per via aerea. Grazie cordialissime e auguri d'ogni bene.

DE FRANCESCHI Luciano - CARACAS - Ricevuto l'importo d'abbonam. per il secondo semestre del '57 e per il primo semestre del '58. Lo stesso dicasi per *Alfonso Bortolussi*. Gli abb. ci sono pervenuti a mezzo del « Fogolâr » di Caracas. Grazie, auguri.

MALACART Vittorio - LAGUNILLAS ZULIA - Grazie per la gradita lettera e per il rinnovo dell'abb. '57. L'indirizzo del cognato Domenico Toppazzini è il seguente: B. P. 1104, Stanleyville, Congo Belga. Gli trasmettiamo qui saluti da parte sua. Cordiali saluti.

QUALIZZA Francesco - VALENCIA. Grazie dei 5 dollari inviatici, con i quali risulta sistemato l'abb. 1957 e anticipato il 1958. Saluti, ogni bene.

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile

Tipografia G. B. Doretti — Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116